

COMUNE DI CARTIGLIANO
Provincia di VICENZA

P.A.T.

Elaborato

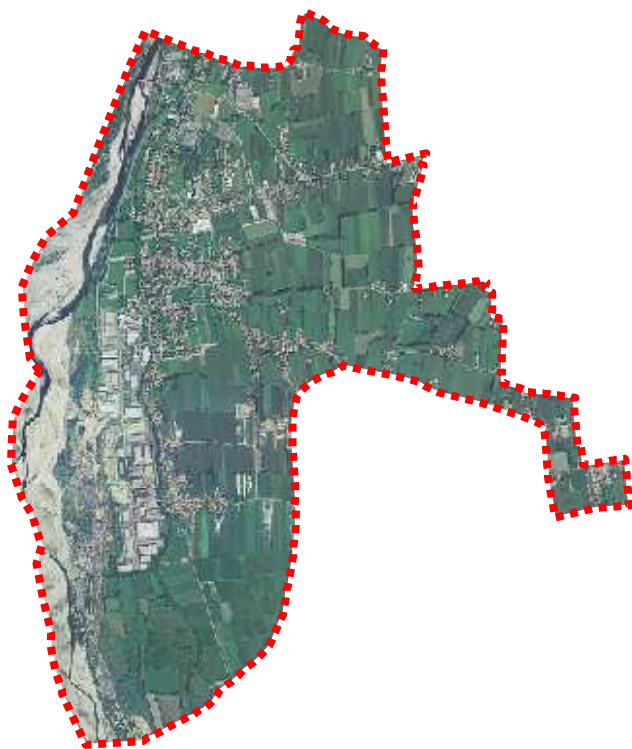
d01

01

Scala

Relazione di Progetto

Adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. del
Approvato in sede di Conferenza dei Servizi del



Il Sindaco
Germano Racchella

Il Segretario Comunale
Dott. Fulvio Brindisi

Il Responsabile dell'Ufficio
Urbanistica ed Edilizia Privata
Geom. Walter D'Emilio

Provincia di Vicenza

I Progettisti:
Fantin-Pellizzer Arch. Ass.,
Arch. Fabio Pellizzer

Archistudio, Arch. Marisa Fantin

Sistema s.n.c., Dott. Urb.
Francesco Sbeti

Indagini Specialistiche:
Dott. Geol. Luigi Stevan
Dott. For. Roberta Meneghini

Cartigliano, 25/03/2014

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RELAZIONE DI PROGETTO

1 -	PREMESSA.....	2
2 -	OBIETTIVI DEL PAT.....	3
3 -	QUADRO PROGRAMMATICO SOVRAORDINATO.....	5
3.1 -	Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.....	5
3.2 -	Rete Natura 2000	7
3.3 -	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	8
3.4 -	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.....	12
3.5 -	Il Piano Regolatore Generale Comunale Vigente.....	14
4 -	QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO	15
4.1 -	Inquadramento territoriale	15
4.2 -	Cenni storici.....	16
4.3 -	Caratteristiche del paesaggio.....	18
4.4 -	Inquadramento geologico.....	19
5 -	QUADRO SOCIO ECONOMICO.....	21
5.1 -	Sistema Insediativo.....	21
5.2 -	Sistema economico.....	21
6 -	ITER PROCEDURALE DI FORMAZIONE DEL PAT.....	22
6.1 -	Redazione del Documento Preliminare e della Relazione Ambientale.....	23
6.2 -	Mappatura degli stakeholders	23
6.3 -	Attività di concertazione e partecipazione.....	25
6.4 -	Pubblicazione del Documento Preliminare nel sito	26
6.5 -	La partecipazione esplicita.....	26
6.6 -	Elaborazione del Quadro Conoscitivo.....	27
6.7 -	Elaborazione del PAT e della VAS	28
6.8 -	Adozione e approvazione del PAT	30
7 -	IL PROGETTO DEL PAT	31
7.1 -	Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale	31
7.2 -	Carta delle Invarianti	32
7.3 -	Carta delle Fragilità.....	32
7.4 -	Carta della Trasformabilità	33
7.5 -	Limite quantitativo massimo di SAU trasformabile	37
8 -	VERIFICA DEL DIMENSIONAMENTO.....	39
8.1	Lo sviluppo residenziale.....	39
8.2	Verifica del dimensionamento del PAT	43
8.3	Lo sviluppo produttivo	45
8.4	Verifica delle aree a standards	47

1 - PREMESSA

La Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio", con i relativi atti di indirizzo, ha avviato il processo di cambiamento ed innovazione che riguarda sia le modalità e le procedure della pianificazione generale del territorio, che le caratteristiche e i contenuti degli strumenti urbanistici territoriali.

La Legge distingue tra pianificazione strategica e pianificazione operativa, e articola il nuovo strumento urbanistico generale, **Piano Regolatore Comunale**, in:

- Piano di Assetto del Territorio (PAT) che *"delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, ..."* (art. 12, comma 2 della L.R. n. 11/2004);
- Piano degli Interventi (P.I.) che contiene disposizioni di carattere operativo.

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT), di competenza comunale ed approvato dalla Provincia in subordine alla acquisizione dei pareri degli Enti competenti, rappresenta il nuovo strumento di pianificazione comunale di livello strutturale.

E' un piano a medio termine, *"redatto sulla base di previsioni decennali"* (art. 13, comma 1 della L.R. n. 11/2004), volto a definire, per temi di pertinenza, gli obiettivi generali e l'assetto urbanistico del territorio, senza però produrre effetti sul regime giuridico degli immobili se non per quanto consegue l'attività ricognitiva di recepimento di vincoli sovraordinati, e cioè senza apporre alcun vincolo espropriativo e senza assegnare diritti edificatori.

Il PAT è dunque il contenitore delle grandi scelte strategiche, sviluppate in coerenza con le direttive urbanistiche dei piani di livello superiore, tenendo conto delle caratteristiche insediativo-strutturali, geologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche del comune.

2 - OBIETTIVI DEL PAT

Il primo atto formale per la redazione del Piano di Assetto del Territorio è rappresentato dalla approvazione del Documento Preliminare” che definisce in particolare:

- a) *gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche il relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;*
- b) *le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.”*

(art. 3, comma 5 della L.R. n. 11/.2004).

Gli obiettivi di carattere generale che l'Amministrazione Comunale di Cartigliano persegue per la pianificazione del proprio territorio, nel rispetto di quanto indicato nel Documento Preliminare, sono:

- a) la tutela delle Risorse Naturali, Ambientali e del Paesaggio, con particolare attenzione al contesto del fiume Brenta, favorendo la valorizzazione dell'intero sistema, attraverso il miglioramento dell'accessibilità e la divulgazione informativa;
- b) l'organizzazione delle specifiche funzioni attribuibili al contesto fluviale e la loro contestualizzazione con analoghe funzioni previste nei comuni limitrofi, nel rispetto dei caratteri fisici, ambientali, paesaggistico culturali;
- c) la valorizzazione del verde privato e pubblico, riconosciuti come elementi fondamentali del migliore sistema integrato funzionale alla migliore vivibilità urbana;
- d) la difesa del suolo in funzione della prevenzione dei rischi ordinari e delle calamità naturali, attuata mediante l'accertamento della consistenza, della localizzazione e della vulnerabilità delle risorse naturali, e l'individuazione della disciplina per la loro salvaguardia;
- e) la salvaguardia delle attività agricole sostenibili, la conservazione e ricostituzione del paesaggio agrario, del patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, degli habitat e delle associazioni vegetali e forestali;
- f) la salvaguardia e la ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idrogeologici ed ecologici;
- g) la promozione di attività integrative del reddito agricolo, agevolando l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo;
- h) la salvaguardia e la riqualificazione del centro storico e dei borghi rurali storici, con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali di servizio, favorendo altresì il mantenimento delle funzioni tradizionali;
- i) il miglioramento della qualità dello spazio urbano mediante la realizzazione di aree verdi e l'attenzione alla mobilità lenta in funzione dell'accessibilità alle strutture di interesse pubblico;

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RELAZIONE DI PROGETTO

- j) la salvaguardia dei sistemi insediativi funzionalmente e fisicamente consolidati e la trasformazione degli ambiti in contrasto con il contesto edificato o agricolo di appartenenza;
- k) il contenimento dell'espansione delle aree a funzione produttiva e il potenziamento delle connessioni tra centro abitato e sistema ecologico del fiume Brenta anche attraverso l'area industriale;
- l) l'incentivazione dell'edilizia sostenibile mediante il ricorso a fonti di energia alternative e soluzioni finalizzate al contenimento dei consumi energetici;
- m) la definizione di opere necessarie alla sostenibilità ambientale, paesaggistica e funzionale rispetto al sistema insediativo e al sistema produttivo, con l'individuazione di fasce di mitigazione.

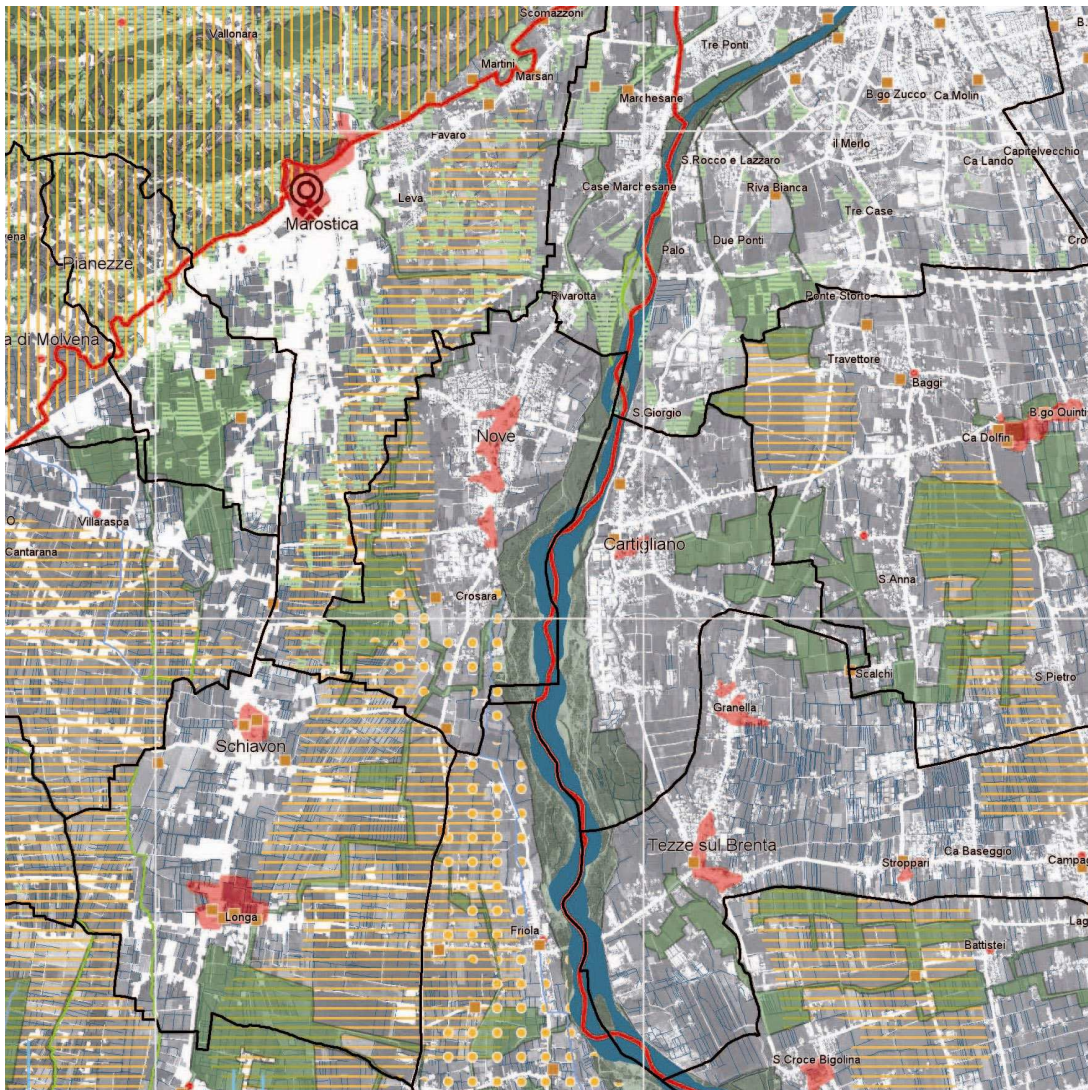
3 - QUADRO PROGRAMMATICO SOVRAORDINATO

3.1 - Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), in vigore dal 1992, rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio.

Ai sensi dell'art. 24, comma 1 della L.R. n. 11/2004, *"Il PTRC, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 –Nuove norme sulla programmazione-, indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione"*.

Il PTRC, nella tavola 09 "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica", inserisce il territorio comunale di Cartigliano nell'ambito di paesaggio n. 21 "Alta pianura tra Brenta e Piave".



Estratto ambito di paesaggio n. 23 PTRC

L'ambito, compreso tra l'alveo del Piave ad est, quello del Brenta a ovest, la fascia delle colline trevigiane a nord ed il limite settentrionale della fascia delle risorgive a sud, comprende, tra gli altri minori, i comuni di Bassano del Grappa, Cittadella, Montebelluna, Castelfranco, Villorba e Nervesa. L'ambito n. 21 è adiacente ad ovest con l'ambito n. 23 della "Alta pianura vicentina" con il quale confina anche il nostro territorio comunale.

L'ambito è interessato direttamente o indirettamente dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000:

- SIC&ZPS IT3260018 Grave e Zone umide della Brenta;
- SIC&ZPS IT3230022 Massiccio del Grappa.

Il PTRC, allo scopo di conservare e migliorare la qualità del paesaggio, fissa i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari:

- *Salvaguardia degli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare i sistemi fluviali del Brenta... incoraggiando la vivificazione e la rinaturalizzazione;*
- *Scoraggiare interventi ed attività antropiche che contrastino con la conservazione del sistema delle risorgive in quanto territorio a monte della fascia delle risorgive;*
- *Salvaguardia delle zone umide di alto valore ecologico..., in particolare... l'area zone umide del Brenta;*
- *Salvaguardia dello spessore ecologico ed il valore sociale del paesaggio agrario mediante la promozione di attività del settore primario ad elevato valore ecologico e la promozione di un sistema divulgativo per la conoscenza dei prodotti agricoli tradizionali;*
- *Tutela degli elementi di valore ambientale anche se residuali e governo delle colture a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili;*
- *Riduzione delle semplificazioni dell'assetto poderalo...in particolare nella parte in cui si riconoscono ancora i caratteri della trama agraria storica della centuriazione;*
- *Miglioramento della qualità del processo di urbanizzazione mediante la riqualificazione dei margini edificati, l'attenzione all'urbanizzazione lungo gli assi viari, la soluzione ai problemi di frammistione tra funzioni non compatibili;*
- *Tutela degli insediamenti e dei manufatti di valore culturale in particolare del sistema delle ville venete;*
- *Riqualificazione degli spazi aperti, degli spazi pubblici e delle infrastrutture viarie in funzione della loro compatibilità al contesto storico testimoniale e della messa in rete dei complessi tutelati;*
- *Miglioramento della qualità degli insediamenti produttivi scoraggiando altresì l'occupazione di terreno agricolo non infrastrutturato per la stessa funzione;*

- *Riordino delle zone produttive in senso multifunzionale con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori;*
- *Inserimento paesaggistico e miglioramento qualitativo delle infrastrutture con attenzione all'equipaggiamento verde con funzione di compensazione ambientale;*
- *Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne;*

3.2 - Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 nasce con la Direttiva 92/43/CEE, definita "Habitat", con l'obiettivo di garantire il mantenimento o quando necessario il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie.

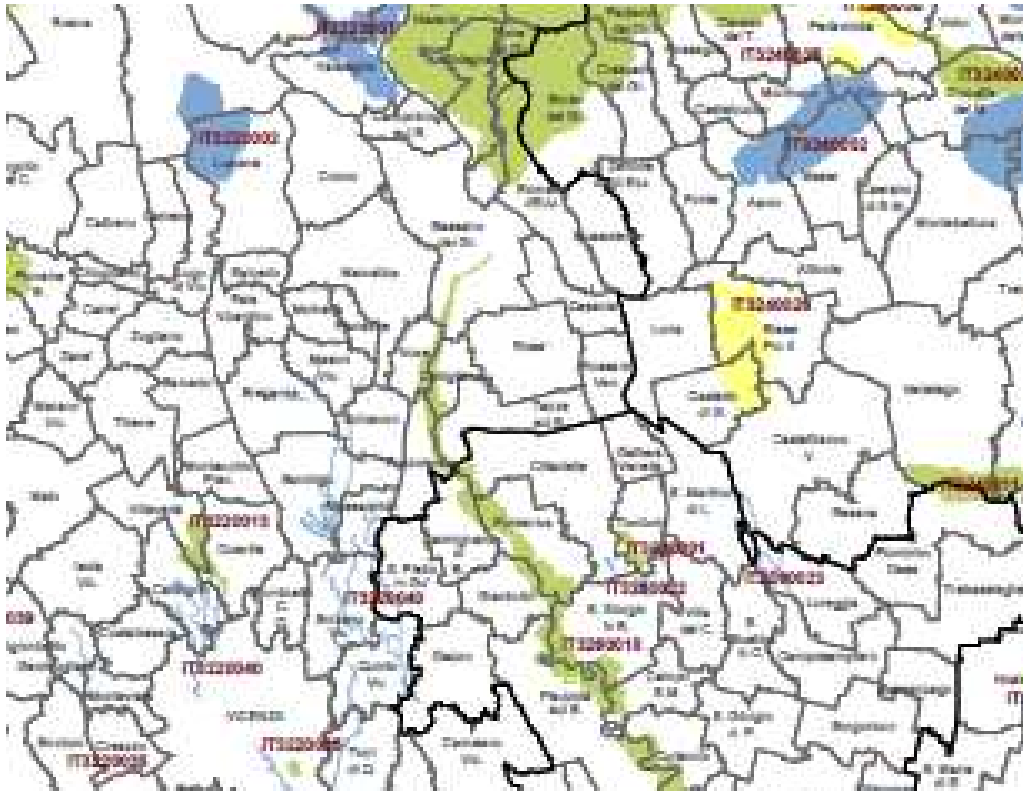
Concorrono a formare il complesso sistema della Rete Natura 2000 le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

In Italia, con il programma "Bioitaly", il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha dato avvio all'individuazione dei siti da proporre come SIC; nella Regione Veneto si è giunti al censimento di 100 SIC e 67 ZPS.

La direttiva europea introduce la procedura di **Valutazione di Incidenza Ambientale** (VInCA) al fine di garantire la conservazione e un'adeguata gestione dei Siti facenti parte, o ancora in fase di proposta, della Rete Natura 2000.

L'obiettivo principale della valutazione è quello di rilevare e quantificare le conseguenze che piani o progetti, il cui ambito di intervento sia interessato o sia interagente con un SIC o una ZPS, possono causare ai siti della Rete Natura 2000.

Il Comune di Cartigliano è interessato dalla presenza dell'ambito SIC&ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta" che si estende per una superficie di 3.848 Ha e uno sviluppo di 104 km.



Quadro d'unione dei perimetri dei siti SIC e ZPS della Regione Veneto

3.3 - Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

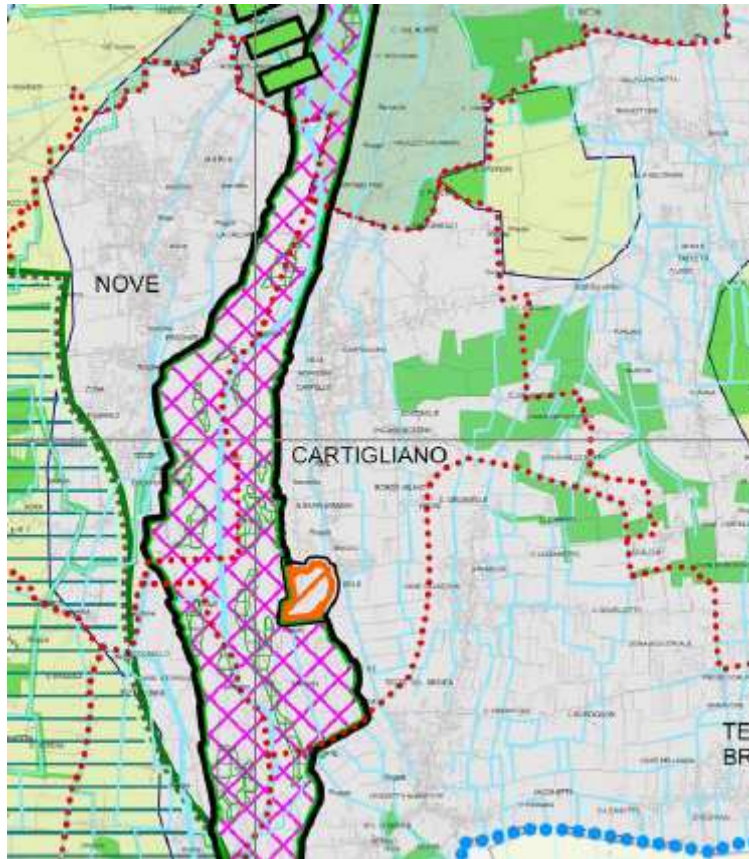
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), ai sensi dell'art. 22, comma 1 della L.R. n. 11/2004, *“è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali”*.

A seguito dell'approvazione del PTCP, avvenuta con DGR n. 708 del 02.05.2012, le competenze in materia urbanistica, ai sensi dell'art. 48, comma 4 della L.R. n. 11/2004, sono state assunte dalla Provincia, la quale sostituisce la Regione nelle sue funzioni in riferimento all'approvazione dei PAT.

- Sistema ambientale

Lo strumento di pianificazione si pone l'obiettivo primario di delineare i principali elementi funzionali della Rete Ecologica, intesi come “invarianti” del sistema ambientale. Viene pertanto identificato un sistema strutturale integrato di aree di “eccellenza naturalistico-ecologica” su cui vengono già praticate o si prevedono politiche di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali.

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RELAZIONE DI PROGETTO



Estratto Tavola del Sistema Ambientale nord, PTCP

Anche in questo piano è evidenziato l'elemento principale della rete ecologica locale del Comune di Cartigliano rappresentato dal SIC/ZPS "Grave e zone umide della Brenta". Questo ambito, ai sensi dell'art. 38, comma 1 delle Norme del PTCP, è definito *"area nucleo: nodi della rete, costituiti dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91, sono aree già sottoposte a tutela, ove sono presenti biotipi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi terrestri ed acquatici caratterizzati da un alto livello di biodiversità"*.

Tale ambito riveste un ruolo fondamentale di collegamento naturale tra le varie aree. A seguito della forte urbanizzazione nella zona di pianura della Provincia, che ha evidenziato l'isolamento degli elementi naturali, vi è la necessità di ampliarne le funzioni ecologiche, promuovendo la tutela degli ecosistemi fluviali e delle relative fasce di tutela, nel rispetto delle primarie funzioni idrauliche.

In ottemperanza agli indirizzi del PTCP, compito del PAT è programmare una rete ecologica coerente con il sistema ecorelazionale d'area vasta.

Gli indirizzi progettuali che il PAT deve prioritariamente considerare sono:

- *dimensionamento degli insediamenti;*

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RELAZIONE DI PROGETTO

- controllo della distribuzione spaziale e della qualità tipo-morfologica dei nuovi insediamenti;
- controllo e mantenimento della permeabilità dei suoli pubblici e privati;
- rinaturalizzazione delle reti di viabilità e delle grandi infrastrutture.

- Sistema insediativo infrastrutturale

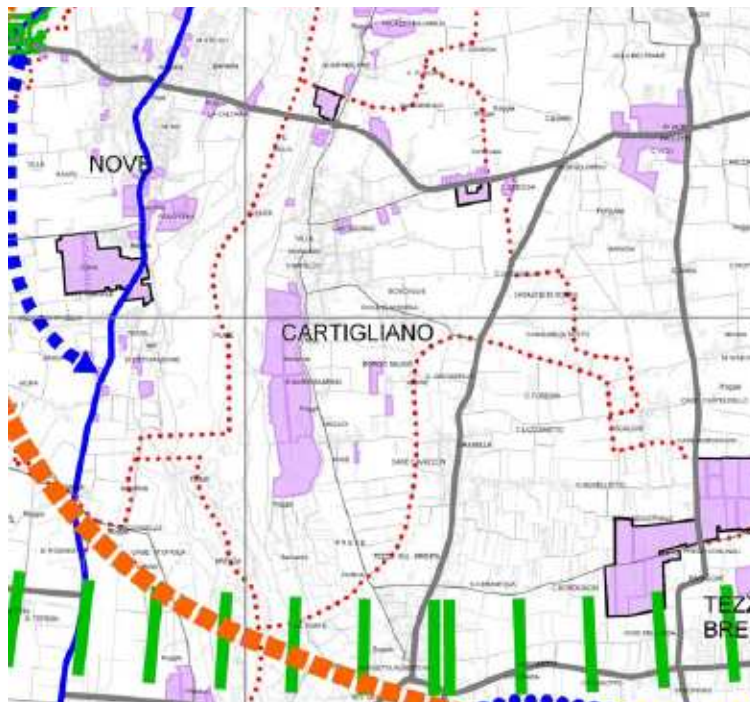
Ai sensi dell'art. 66, comma 1 delle Norme , *“Il PTCP concorre, all'interno del quadro normativo regionale, ad una riqualificazione organica dei sistemi insediativi del territorio Provinciale, coordinando in particolare quello produttivo con quelli della residenza e delle reti infrastrutturali”*.

A tal proposito, il PTCP prevede:

- la possibilità di ampliamento di due zone produttive situate lungo la strada provinciale SP 58, Cà Dolfin, in quanto rilevanti per ubicazione e collocazione rispetto alle reti infrastrutturali e pertanto la loro espansione va privilegiata in ragione del ridotto impatto ambientale.

Il PTCP individua nella Tavola del Sistema Insediativo Infrastrutturale gli ambiti “complessi” per la formazione dei PATI, all'interno dei quali prevedere l'insediamento di servizi di livello sovra-comunale di interesse provinciale.

Il territorio comunale di Cartigliano è compreso all'interno dell'ambito denominato “Bassano e prima cintura”, per la pianificazione coordinata fra più Comuni.



Estratto Tavola del Sistema Insediativo Infrastrutturale nord, PTCP

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RELAZIONE DI PROGETTO

Ai sensi dell'art. 93, comma 2 delle Norme, le direttive del PTCP per la pianificazione nel predetto ambito, sono:

- *valorizzazione del ruolo connettivo svolto dai sistemi fluviali del Brenta;*
- *recupero e riqualificazione delle aree di pertinenza fluviale attraverso la creazione di elementi fruitivi e di connessione tra gli insediamenti;*
- *valorizzazione turistico-ambientale del corridoio fluviale del Brenta attraverso un progetto integrato di una infrastruttura paesaggistico-ambientale a spiccata valenza culturale e turistica;*
- *razionalizzazione dei flussi di traffico attraverso la ri-gerarchizzazione del sistema della viabilità, programmando interventi sulla rete locale.*

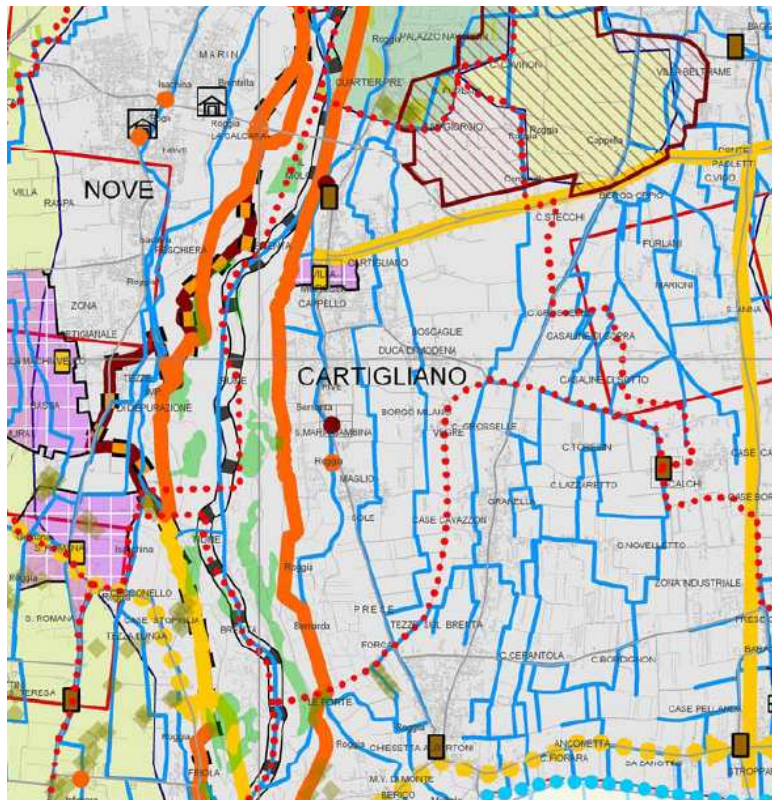
La rappresentazione dell' "area critica per la viabilità" riportata nella tav. 4 del PTCP evidenzia "situazioni di particolare complessità in relazione ai collegamenti viari" e pertanto, ai sensi dell'art. 63 c. 4 delle NT del PTCP, "risulta necessario procedere a specifiche verifiche e valutazioni di tipo economico ambientale e funzionale da attuarsi secondo le procedure di legge con la partecipazione dei comuni territorialmente interessati" al fine di definire in concreto ed in accordo con i Comuni interessati l'individuazione di massima delle linee di comunicazione di progetto che andranno recepite dai Comuni interessati in base al livello di progettazione raggiunto (art. 64 PTCP).

- Sistema del paesaggio

Il PTCP individua gli "Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e valorizzare" al fine di tutelare e conservare il paesaggio e i manufatti di interesse storico ambientale presenti.

Il PTCP identifica altresì il "Sistema della mobilità lenta" di primo e secondo livello, orientata alla fruizione del patrimonio territoriale e ambientale con modalità leggere e lente.

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO RELAZIONE DI PROGETTO



Estratto Tavola del Sistema del paesaggio nord, PTCP
(evidenziati in traccia gialla ed arancione i percorsi ciclabili)

3.4 - Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il territorio comunale di Cartigliano è interessato dal progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico dei fiumi Brenta-Bacchiglione.

Ai sensi dell'art. 4 delle Norme di Attuazione *“il Piano, sulla base delle conoscenze acquisite e dei principi generali contenuti nella normativa vigente, classifica i territori in funzione delle diverse condizioni di pericolosità, nonché classifica gli elementi a rischio, ...”*.

Le classi di pericolosità identificano il regime dei vincoli alle attività di trasformazione urbanistica ed edilizia.

All'interno del territorio comunale di Cartigliano, il PAI individua e perimetra il fiume Brenta quale “area fluviale”.

Nelle “aree fluviali”, ai sensi degli articoli:

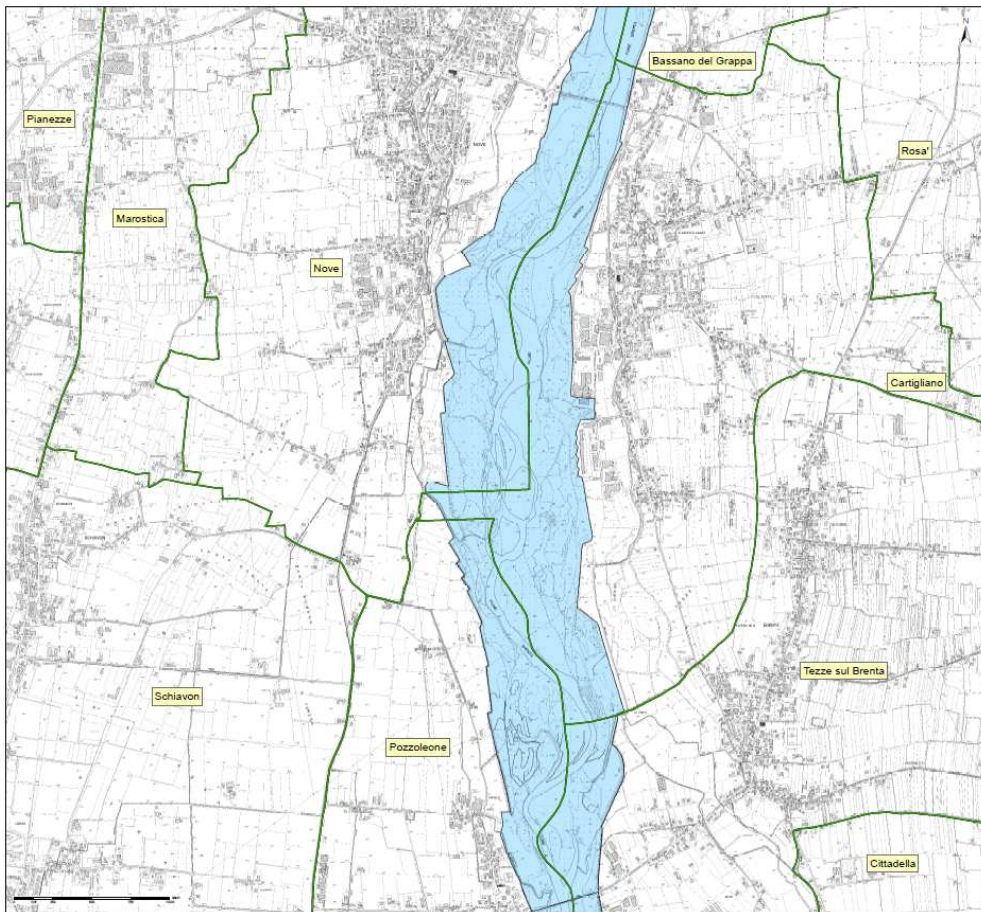
- art. 13, comma 1 delle Norme del PAI *“sono escluse tutte quelle attività e/o utilizzazioni che diminuiscono la sicurezza idraulica e, in particolare, quelle che possono:*

- a. determinare riduzione della capacità di invaso e di deflusso del corpo idrico fluente;*
- b. interferire con la morfologia in atto e/o prevedibile del corpo idrico fluente;*
- c. generare situazioni di pericolosità in caso di sradicamento e/o trascinarsi di strutture e/o vegetazione da parte delle acque. ...*

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RELAZIONE DI PROGETTO

Nelle aree fluviali, gli interventi di qualsiasi tipo devono tener conto della necessità di mantenere, compatibilmente con la funzione alla quale detti interventi devono assolvere, l'assetto morfodinamico del corso d'acqua. Ciò al fine di non indurre a valle condizioni di pericolosità.” ...

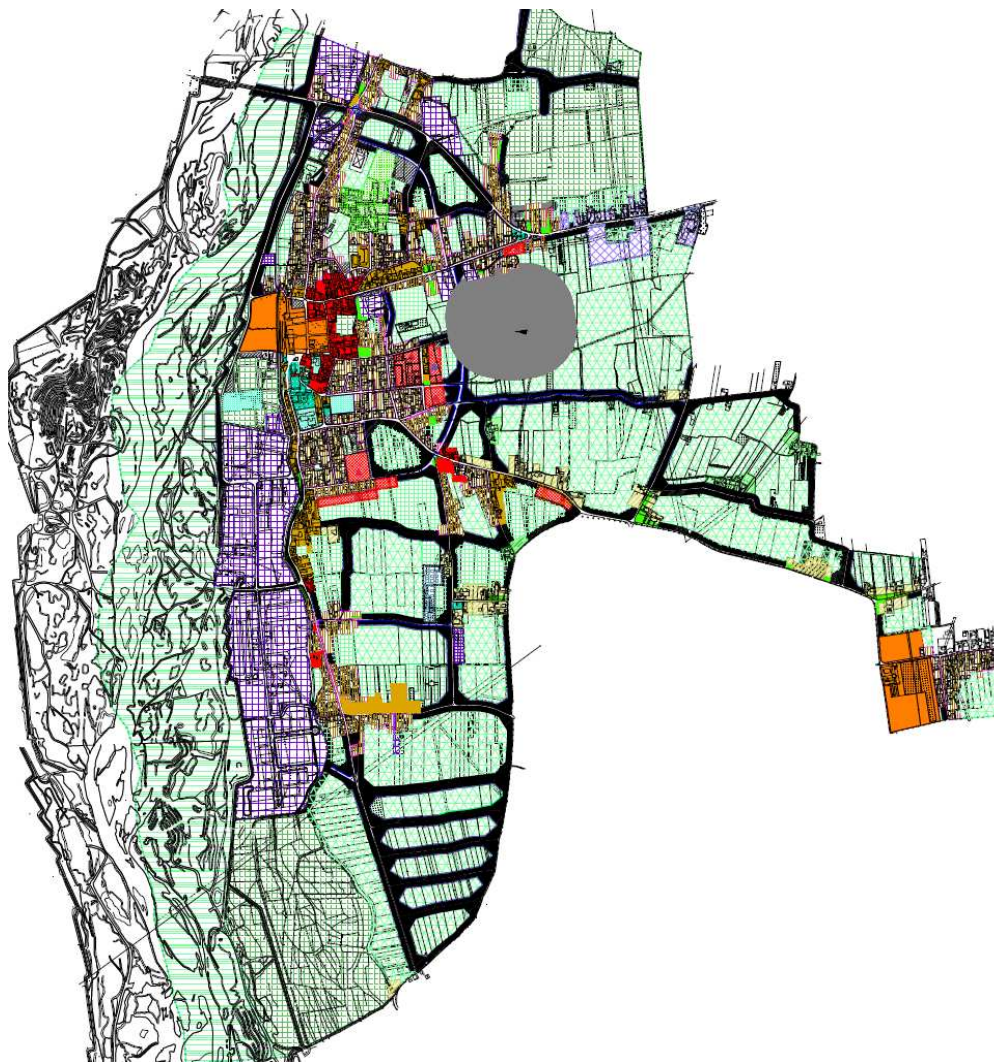
- art. 14, comma 1 *“La Regione, su istanza del proprietario o di chi abbia il titolo per richiederlo, verifica l'esistenza delle condizioni per consentire l'esecuzione degli interventi di difesa e/o di mitigazione del rischio necessari ad assicurare l'incolumità delle persone e per la razionale gestione del patrimonio edilizio esistente, autorizzandone la realizzazione.”*



Carta della pericolosità idraulica, Tavola 26, PAI

3.5 - Il Piano Regolatore Generale Comunale Vigente

Il Comune di Cartigliano è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 801 del 09.04.2002 e successive Varianti parziali.



PRG – intero territorio comunale, Tavola 13-1

4 - QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO

4.1 - Inquadramento territoriale

Il comune di Cartigliano ha una superficie territoriale di 7,5 kmq, la popolazione residente al 31.12.2012 (dato ISTAT) risulta pari a 3.806 abitanti.

Confina a nord con i comuni di Bassano del Grappa e Rosà, a ovest con i comuni di Nove e Pozzoleone, a sud con il comune di Tezze sul Brenta e a est con il comune di Rosà.

Il territorio comunale è occupato, oltre che dal capoluogo, da alcuni nuclei abitativi diversificati per consistenza e variamente disposti in un contesto fondamentalmente agricolo, come gli Scalchi, le Casaline, le Boscaglie, le Vegre, contrà Sole e San Giorgio.

Il territorio è parte integrante della “pianura pedemontana” o “alta pianura” conformata a conoide con apice nella zona di Bassano allo sbocco della Valsugana o canale del Brenta. Giace ai piedi delle Prealpi vicentine, allo sbocco di un antico ghiacciaio occupante un tempo la Valle del Brenta, si sviluppa con asse principale disposto in direzione nord-sud, parallelamente all’asta fluviale, è collocato al margine orientale della Provincia di Vicenza sulle sponde orientali del fiume Brenta.

Il suolo, di origine alluvionale, è costituito in gran parte da ghiaie e sabbie fluviali, con resti di depositi dell’antichissima morena del ghiacciaio del Brenta, mentre la superficie è caratterizzata da un’area agricola di media fertilità ed è oggi parzialmente riconvertita al settore produttivo manifatturiero, che è oggi punto di riferimento economico a scala sovra comunale.

Il sistema delle acque superficiali del territorio comunale è rappresentato dal fiume Brenta, dalle rogge Bernarda e Dolfina e dalle loro derivazioni, in prevalenza artificiali, che fungono da sistema irriguo funzionale al settore primario.

L’economia, sostenuta fino ai primi decenni del secondo dopoguerra dalle attività agricole frazionate in una miriade di aziende, è oggi in via di profonda trasformazione. La zona posta sotto via Rive, assegnata un tempo alle Prese e ai Lotti parzialmente dedicati agli usi civici, si trasforma, a partire dagli anni sessanta, in funzione produttiva industriale e artigianale del settore manifatturiero nel quale predominano la meccanica, la lavorazione del legno, lo stampaggio della plastica e la lavorazione del cotone. Ma abbastanza attivo è pure il settore dell’artigianato locale, rappresentato da alcune ditte di ceramica, di maglieria e di lampadari, nonché da alcune promettenti ditte di fotografia industriale, pubblicitaria e commerciale. Da tempo sono state dismesse le attività di concia e recentemente anche quella per la produzione di manufatti in cls precompresso.

4.2 - Cenni storici

Il territorio di Cartigliano, formatosi sin da epoca remotissima in seguito alle numerose e devastanti alluvioni del Brenta, faceva parte anticamente del Municipium di Padova, che si estendeva in epoca romana dal Brenta al Piave e dall'Adige al Pedemonte Asolano.

Questa sua originaria appartenenza a Padova e al suo territorio è testimoniata, oltre che da vari reperti archeologici, dal nome stesso di Cartigliano, riconducibile, secondo una ricostruzione filologica, ad una gens Cartilia dedita alla fabbricazione di materiale edile.

La zona bassanese cui appartiene Cartigliano appare suddivisa in un reticolo di vie e sentieri campestri, intersecatisi quasi sempre ad angolo retto nella forma caratteristica della cosiddetta "centuriazione romana".

Con la caduta dell'Impero Romano, il territorio è stato percorso da numerose popolazioni e culture diverse che, in proporzione alla durata della loro permanenza, hanno lasciato una impronta ancora oggi rintracciabile.

Ad aiutare i Cartigliesi a costruirsi il loro castrum intorno alla chiesa dovrebbe essere stata la famiglia degli Ezzelini alla quale è stata attribuita la proprietà di quattro masi o fattorie agrarie.

Nei primi anni del 1100, i Vicentini, entrati a far parte delle lega dei liberi comuni, temendo una discesa dal Nord delle truppe imperiali, col pretesto di fronteggiare meglio la minaccia del Barbarossa, si spingono al di qua del fiume Brenta, si impossessano di Bassano imponendo la sottoscrizione di un patto di fedeltà con il loro Comune.

Fra i comuni costretti a giurare fedeltà a Vicenza non figura da subito anche Cartigliano che si assoggetta invece solo con la raccomandazione di Ezzelino da Romano che, come visto, era presente con le sue proprietà nel territorio ed era in procinto di diventare podestà di Vicenza.

La famiglia degli Ezzelini, fra le diverse famiglie del pedemonte asolano e marosticano, vantava forti benevolenze verso la pars Ecclesiae ed un forte potere persuasivo, ma Cartigliano aveva conservato una sua autonomia territoriale, riconosciuta e rispettata sia dai vescovi vicentini che dalla stessa famiglia degli Ezzelini.

Con la scomparsa degli Ezzelini, Vicenza recupera la sua autonomia e confisca tutti i beni sul territorio di Bassano e Cartigliano.

Nel 1400, dopo l'alternò dominio esercitato da Padova e Vicenza, Bassano dichiara fedeltà a Venezia. Il periodo, inaugurato con l'arrivo del vessillo di San Marco, sarà un secolo di pace e prosperità. Bassano vedrà fiorire le sue antiche professioni della concia e della lana e Cartigliano stessa ne trarrà beneficio, riscattando buona parte delle sue terre ancora incolte (Vegre).

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RELAZIONE DI PROGETTO

Numerosi nobili veneziani, attratti dall'amenità dell'ambiente e del paesaggio in riva la Brenta o ai piedi delle montagne, arrivano nel territorio bassanese, investendo nella manifattura e nel commercio i propri risparmi. Tra le nuove famiglie approdate nel Quattrocento a Bassano, la più presente nell'economia e nella storia di Cartigliano è la famiglia Morosini.

La loro ditta commerciale, rivolta in un primo tempo ai settori della lana e del legname, si estenderà in un secondo momento anche a quelli del vino e dei prodotti agricoli della campagna bassanese e di Cartigliano. I profitti ricavati vengono investiti nell'acquisto di numerosi appezzamenti di terreno in diverse zone e località del paese, palesando la loro intenzione di espandere la produzione e filatura della lana e contestualmente diversificando la loro attenzione anche al settore agricolo.

Molti poderi acquistati, attrezzati con residenze, saranno dati in affitto agli ex proprietari evitando il raggruppamento dei terreni in latifondi. Tutte queste operazioni oltre a segnare la fortuna commerciale dei Morosini, ne marcheranno il loro graduale inserimento nella evoluzione agricola e sociale di Cartigliano e dei suoi abitanti. Fra le diverse compere di immobili a Cartigliano fatte in questo secolo dai Morosini la più interessante e significativa sarebbe stata quella di una piccola casa che, incendiata nella guerra del 1511, sarebbe stata ricostruita in scala leggermente diversa: era l'avvio di quel grandioso progetto monumentale che è oggi la Villa Morosini-Cappello nella quale è insediata la sede municipale.



Villa Morosini-Cappello

4.3 - Caratteristiche del paesaggio

La parte dell'alta pianura vicentina in cui si colloca Cartigliano è sempre stata utilizzata a fini agricoli.

I fiumi presentano numerosi rami che si intrecciano e cambiano spesso di posizione, per questo motivo, oltre ai frequenti fenomeni di piena, le aree fluviali sono state sempre lasciate libere. Nelle aree non più interessate da questi fenomeni, ma dove il suolo è composto da ghiaie e ciottoli e quindi poco fertile, si sviluppano vaste fasce di "prati magri" detti magredi, adatti solo al pascolo.

Allontanandosi dal fiume i suoli risultano più evoluti, anche grazie a processi di ferrettizzazione, e quindi disponibili per l'agricoltura. Il fattore limitante su questi suoli che lasciano percolare le acque piovane è proprio la disponibilità idrica E' questo il motivo per cui il territorio è attraversato da un intricato sistema di rogge e di canali artificiali per l'irrigazione.



Fiume Brenta

Il territorio rurale del Comune di Cartigliano si sviluppa in senso nord-sud ed è oggi occupato quasi esclusivamente da colture di tipo intensivo, in alcuni ambiti interessati da un elevato frazionamento fondiario, sul quale persistono elementi lineari quali siepi e alberature.

I caratteri costituenti di questo paesaggio rappresentano un valore aggiunto per il sistema ambientale e paesaggistico. Il paesaggio agrario è costituito dalla pregevole combinazione del disegno dell'orditura dei campi e delle interpoderali e dagli elementi in rilievo quali siepi e filari alberati.

Il paesaggio rurale rappresenta, assieme al fiume Brenta, l'alta valenza ambientale del Comune di Cartigliano. In particolare, l'area coincidente con il Parco Agricolo della cosiddetta "Civiltà delle Rogge" è riconosciuto dagli strumenti di pianificazione sovraordinati ad alta valenza paesistica, ricchissimo di testimonianze delle antiche sistemazioni fondiarie, derivate, sin dall'antichità, dal reticolo della centuriazione romana e dal sistema dei canali irrigui diramanti dal fiume Brenta.

Per questa porzione di territorio, l'occasione di una riqualificazione ambientale, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive, passa attraverso la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali sostenibili dal punto di vista ambientale e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio; prosegue con la conservazione o ripristino del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali e con la salvaguardia o ripristino dei processi naturali, degli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici.

La valorizzazione e la riqualificazione della connessione tra l'ambito del fiume Brenta e il territorio agricolo della Civiltà delle Rogge diviene centrale per lo sviluppo ed il miglioramento della qualità del territorio di Cartigliano.

4.4 - Inquadramento geologico

Il territorio in esame fa parte della "pianura pedemontana" o "alta pianura" che è conformata a conoide molto estesa con apice nella zona di Bassano ed è costituita da ghiaie e ghiaie miste a sabbie dotate di alti valori di permeabilità.

Un criterio di distinzione morfologica del territorio si basa sulla presenza di superfici terrazzate o comunque di superfici poste a diversa quota. In base a questo criterio il territorio in esame può essere diviso in tre fasce:

- pianura antica del fiume Brenta;
- piano di divagazione recente del fiume Brenta;
- piano di divagazione attuale del fiume Brenta.

La pianura antica del fiume Brenta (pleistocene) rappresenta la più antica unità morfologica presente nel territorio comunale. Gran parte del Comune di Cartigliano si trova in questa fascia. Si tratta di una pianura costituita prevalentemente da ghiaie e sabbie, depositate nell'arco di tempo corrispondente alle ultime due glaciazioni alpine prevalentemente ad opera delle correnti fluvio-glaciali. Il fatto che questa unità morfologica sia la più antica tra quelle presenti nel territorio comunale è testimoniato non solo dalla sua elevazione rispetto alle altre fasce ma anche dalla alterazione superficiale che ha intaccato i depositi alluvionali (ferrettizzazione). Il limite di questa fascia in prossimità del fiume Brenta è caratterizzato da una netta scarpata ben visibile in tutto il territorio comunale.

Il piano di divagazione recente comprende una fascia delimitata a ovest dalle arginature artificiali del Brenta ed a est dalla scarpata naturale che tronca la "pianura antica". Si tratta di una unità morfologica originatasi dopo l'ultima glaciazione a seguito di imponenti fenomeni erosivi che hanno intaccato i precedenti depositi pleistocenici. La scarpata che delimita la pianura antica da quella recente ha un dislivello massimo dell'ordine dei 6 metri ed è ben visibile dalla sponda sinistra del Brenta. In questa fascia ha trovato sede l'area industriale del paese.

Il piano di divagazione attuale del fiume Brenta coincide praticamente con l'attuale letto del fiume Brenta e con l'area golenale. La larghezza complessiva di questa unità morfologica, delimitata a est da arginatura artificiale, è di circa 800-850 metri. Il confine del territorio comunale passa all'incirca sulla mezzeria del piano di divagazione lasciando al Comune di Cartigliano una pertinenza di ampiezza di circa 350-400 metri. Questa fascia assume la larghezza massima di 600 metri a sud mentre a nord, dove il fiume Brenta corre a ridosso dell'argine stesso, l'ampiezza diventa di 150-200 metri. Si tratta di una morfologia ancora attiva grazie al continuo rimodellamento delle forme da parte della dinamica fluviale. Anche se difficilmente valutabile a causa delle diversità di quota tra i vari settori che la compongono, il suo dislivello massimo rispetto all'unità precedente è dell'ordine di 5-6 metri.

5 - QUADRO SOCIO ECONOMICO

5.1 - Sistema Insediativo

La struttura insediativa del Comune ha come principale caratteristica, rispetto al contesto insediativo comprensoriale in cui è inserita, una maggiore compattezza dell'edificato. Oltre a questo, si rileva una netta separazione tra usi residenziali ed usi industriali-artigianali, data dalla presenza di una ben definita zona industriale-artigianale a ridosso dell'argine maestro del fiume Brenta. Tra le due zone fanno da cerniera la zona degli impianti sportivi ed una lunga fascia a verde

Cartigliano si presenta con un nucleo originario caratterizzato da villa Morosini-Cappello, con la contermina piazza principale sulla quale si affacciano alcuni esercizi commerciali di vicinato e la chiesa di sant'Osvaldo. Attorno a questo nucleo si è sviluppato il tessuto residenziale del centro storico al quale, successivamente, si è aggregata l'espansione lungo le principali arterie viarie, caratterizzata in prevalenza da edifici uni-bifamiliari su lotto fronte strada.

Esterna al centro comunale si rileva la presenza di tre borgate, di formazione quasi contestuale al capoluogo, caratterizzate da edifici che testimoniano l'origine rurale.

Nel territorio di Cartigliano non sono insediati servizi a scala territoriale o sovra comunale, per i quali dipende dai comuni contigui di Bassano del Grappa e Rosà, mentre è adeguatamente fornita dei servizi di base.

Il palazzetto dello sport, di recente inaugurazione, rappresenta una accezione essendo frequentato da associazioni e gruppi sportivi dei comuni contermini.

Il sistema infrastrutturale viabilistico è articolato dalla strada di collegamento intercomunale, che collega Marostica con Rosà e Castelfranco veneto, posta a nord del capoluogo comunale e non intercede con i principali insediamenti e dal sistema viario minore attraverso la quale si declina lo spazio abitato.

Il traffico pesante, a servizio della zona industriale, ha una strada dedicata che, parallela all'argine del fiume Brenta, è collegata direttamente alla menzionata SP58 posta a nord.

La gerarchizzazione del traffico veicolare è compiutamente definita tanto che non si rileva la necessità di alcun intervento nel sistema infrastrutturale viabilistico se non in relazione al suo completamento a scala di quartiere.

5.2 - Sistema economico

Nonostante la congiuntura sfavorevole il tasso di occupazione dei residenti è soddisfacente e supera la media nazionale e comprensoriale. Marginale risulta l'impiego nel settore primario e delle escavazioni mentre maggiore importanza assumono i settori manifatturieri ed edilizio.

6 - ITER PROCEDURALE DI FORMAZIONE DEL PAT

Con il PAT, elaborato mediante l'uso di applicazioni informatiche di tipo GIS, utilizzando esclusivamente come base cartografica la carta tecnica regionale numerica (CTRn), il Comune ha inteso operare precise scelte di natura strategica per la salvaguardia del territorio, il recupero del patrimonio edilizio esistente e lo sviluppo di temi legati all'ambiente e al turismo, in coerenza e conformità con gli obiettivi e gli indirizzi contenuti nella pianificazione di livello superiore (PTRC e PTCP) e nel Documento Preliminare del PAT.

In questo quadro le scelte strategiche per il governo del territorio si ispirano ai seguenti principi:

- **sostenibilità**, intesa come attenzione particolare alle risorse fisiche ed ambientali. Questa attenzione ha prodotto i maggiori cambiamenti nella pianificazione urbanistica di carattere generale e nella produzione edilizia. In ambedue i settori la progettazione ha rivolto particolare attenzione alle conseguenze dell'azione dell'uomo sull'ambiente e, di conseguenza, ha attivato tutti gli accorgimenti affinché gli insediamenti, indipendentemente dalla loro funzione, possano provocare il minor impatto possibile sull'ambiente;
- **sussidiarietà, adeguatezza ed efficienza**, intesa come semplificazione dei procedimenti di pianificazione, adozione ed utilizzo di un sistema informativo territoriale unificato e accessibile, coinvolgimento formalmente riconosciuto di associazioni e rappresentanze economico-sociali alla formazione degli strumenti di pianificazione;
- **perequazione urbanistica**, che *“persegue l'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali.”* ai sensi dell'art. 35, comma 1 della L.R. n. 11/2004;
- **compensazione e credito edilizio**, come strumenti di agevolazione per l'acquisizione di aree funzionali alla realizzazione delle infrastrutture pubbliche attraverso l'indennizzo in forma volumetrica spendibile ai proprietari dei fondi interessati.

Il percorso che ha portato alla redazione del PAT è strutturato in diverse fasi tra loro interconnesse e sovrapposte:

- Redazione del Documento Preliminare e della Relazione Ambientale;
- Attività di concertazione e partecipazione;
- Elaborazione del Quadro Conoscitivo;
- Elaborazione del PAT e della VAS;
- Adozione e approvazione del PAT;

Questo percorso è stato costruito a partire dallo studio degli strumenti urbanistici comunali vigenti e da un'approfondita conoscenza dello stato dei luoghi.

6.1 - Redazione del Documento Preliminare e della Relazione Ambientale

Redazione del Documento Preliminare e della Relazione Ambientale e relativa adozione con deliberazione di Giunta Comunale n. 106 del 22.10.2007 e successiva rettifica con deliberazione di Giunta Comunale n. 113 del 12.11.2007, ai sensi dell'art. 16, comma 4 e dell'art. 15, comma 2 della L.R. n. 11/2004.

6.2 - Mappatura degli stakeholders

Per ottenere un processo decisionale condiviso e trasparente e per organizzare il processo di concertazione e coinvolgimento del pubblico è necessario effettuare una mappatura degli *stakeholders*. Quest'attività consiste nell'identificare i potenziali attori aventi interessi coinvolti dalle scelte strategiche del PAT e di farne un elenco in modo tale che la lista che ne deriva sia la più completa possibile e che ricomprenda le categorie di tutti i portatori d'interessi.

In conformità con quanto stabilito nella DGR n. 3262 del 24 ottobre 2006, allegato C "Procedure per il Piano di Assetto del Territorio comunale o intercomunale di cui agli artt. 14 e 16 della L.R. n. 11/2004, redatto con accordo di pianificazione concertata", si riporta l'elenco di tutti gli stakeholders coinvolti nel processo concertativo e partecipativo che include le autorità ambientali che per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani, contattati per gli specifici temi trattati dal PAT, per l'acquisizione dei pareri e per la concertazione.

Elenco delle Autorità competenti in materia ambientale

Regione Veneto – Direzione Urbanistica
Regione Veneto – Direzione valutazione progetti ed investimenti
Provincia di Vicenza
Autorità di bacino del Brenta
Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta
Provincia di Vicenza Protezione Civile
Regione Veneto Ufficio del Genio Civile
Regione Veneto servizio Forestale Regionale
Soprintendenza per i BBAA Verona
Soprintendenza Archeologica per il Veneto Padova
ULSS 3 di Vicenza

Mappa degli stakeholders

Comune di Nove

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RELAZIONE DI PROGETTO

Comune di Bassano del Grappa
Comune di Tezze sul Brenta
Comune di Rosà
Istituto Regionale delle Ville Venete
ARPAV di Vicenza
Vigile del Fuoco comando provinciale di Bassano del Grappa e di Vicenza
Corpo Polizia Locale dell'Unione dei Comuni del marosticense
Federazione provinciale coltivatori diretti di Vicenza
Ordine degli Ingegneri
Ordine degli Agronomi e Forestali
Ordine degli Avvocati
Collegio dei Geometri della Provincia di Vicenza
Collegio dei Periti Industriali
Ordine dei Geologi della Regione Veneto
Camera di commercio industria e artigianato
Confesercenti provinciale di Vicenza – sede di Bassano del Grappa
Vi.abilità s.p.a.
Ordine degli architetti, Pianificatori, Paesaggistici e Conservatori
Novenergia
Veneto strade s.p.a.
Etra s.p.a.
Associazione artigiani della Provincia di Vicenza
Unione del commercio del turismo e dei servizi del mandamento di Bassano del Grappa
Confindustria Vicenza
FTV – Ferrovie Tramvie Vicentine
Agenzia del Territorio
Commissario dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza
Confederazione italiana agricoltori
Associazione nazionale urbanisti e pianificatori
Collegio professionale dei periti agrari della Provincia di Vicenza
CNA Vicenza
Apindustria Vicenza
Ascopiave srl
Associazione commercianti Vicenza

6.3 - Attività di concertazione e partecipazione

Ai sensi all'art. 5 della L.R. n. 11/2004, *"I comuni, le province e la Regione nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, conformano la propria attività al metodo del confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti. L'amministrazione procedente assicura, altresì, il confronto con le associazioni economiche portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione"*.

In linea con le prescrizioni di Legge, il PAT del Comune di Cartigliano è stato sviluppato adottando una procedura concertata e partecipata con la comunità locale, le associazioni economiche e gli altri enti pubblici territoriali, ed è stato affiancato nell'intero processo di formazione dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, VAS.

L'attività di concertazione e partecipazione si è svolta a seguito di apposite delibere di Giunta Comunale, con le quali il Comune ha approvato uno specifico percorso procedurale, con la definizione del calendario e delle modalità di presentazione del Documento Preliminare; in queste sedi è stata sottolineata la possibilità di ricorrere ad Accordi tra soggetti pubblici e privati.

La concertazione è stata accompagnata da una fase divulgativa e partecipativa, consistente nella pubblicazione di alcuni articoli informativi sul periodico locale distribuito alla popolazione di Cartigliano e ai soggetti portatori di interessi pubblici.

Gli enti, le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico sono stati invitati a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Successivamente è stato organizzato un incontro con le realtà locali su specifiche tematiche inerenti la pianificazione del territorio. Attraverso queste occasioni di lavoro e di confronto si è favorito un coinvolgimento più approfondito con l'attività dell'Amministrazione in grado di fornire soluzioni condivise.

L'incontro si è svolto il giorno 20 maggio 2013, alle ore 20 e 30 presso la sala consiliare del municipio in Piazza Concordia.

L'incontro è stato strutturato nel seguente modo:

- illustrazione della nuova Legge Regionale in materia urbanistica;
- illustrazione dei contenuti del PAT;
- esposizione dei contenuti del Documento Preliminare;

- illustrazione della Relazione Ambientale e dei contenuti della VAS;
- dibattito e approfondimenti sulla base delle richieste dei presenti.

Nell'incontro sono emersi i seguenti contributi:

- la salvaguardia dell'ambiente e delle specie presenti;
- l'incidenza della SPV sulla viabilità locale e sul territorio comunale;
- la possibilità di convertire la volumetria esistente mediante l'istituto del credito edilizio.

6.4 - Pubblicazione del Documento Preliminare nel sito

A seguito degli incontri tenutisi con la cittadinanza l'Amministrazione comunale ha deciso di pubblicare sul sito del comune il testo integrale del Documento Preliminare.

Il Documento era reperibile al seguente indirizzo:

<http://www.comune.cartigliano.vi.it>

Di questa azione è stata data comunicazione ai cittadini tramite un avviso alla popolazione, in esso era presente anche un formale invito a formulare proposte, suggerimenti e osservazioni sul Documento stesso e per la redazione del Piano di Assetto del Territorio entro il 31 ottobre 2012.

6.5 - La partecipazione esplicita

Prima della fase di concertazione, sono stati aperti i termini per la presentazione delle richieste da formulare entro il 31.12.2012 in modo da consentire ai progettisti di esaminarle e valutarne la conformità urbanistica.

In totale, sono pervenute all'Amministrazione Comunale 99 richieste, per la maggior parte presentate da privati cittadini, aventi per oggetto indicazioni puntuali; in numero minore quelle presentate dalle Associazioni, aventi come oggetto suggerimenti di carattere generale per una migliore pianificazione e gestione del territorio.

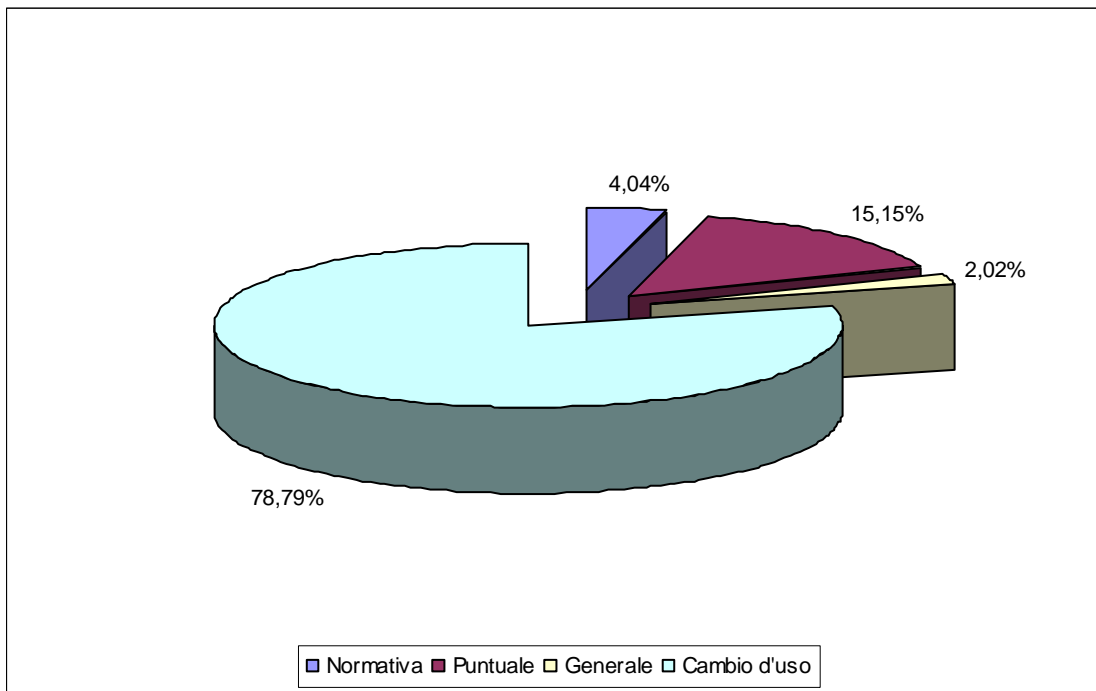
Le richieste pervenute sono state suddivise, in ragione dell'oggetto, in quattro categorie:

- Richieste di carattere normativo; raggruppa quelle domande rivolte ad una modifica puntuale della normativa di riferimento. Nella totalità dei casi trattasi di questioni che non riguardano direttamente il PAT, ma che sono di competenza del Piano degli Interventi.
- Richieste di carattere puntuale; raggruppa le domande specifiche che spesso esulano dai temi del PAT spingendosi ad un dettaglio che non è proprio di uno strumento

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RELAZIONE DI PROGETTO

urbanistico di tipo strategico. Tutte le richieste sono comunque state prese in considerazione e valutate dall'Amministrazione.

- Richieste di carattere generale; raggruppa tutti i suggerimenti, le indicazioni e gli approfondimenti formulati dalle varie Associazioni.
- Richieste di cambio d'uso; fanno parte di questa categoria tutte le domande che riguardano il cambio d'uso di zona. Nella maggior parte dei casi trattasi di richieste di trasformazione di terreni dalla funzione agricola a quella residenziale, mentre alcune chiedevano la trasformazione dei terreni da edificabili ad agricoli.



6.6 - Elaborazione del Quadro Conoscitivo

Ai sensi all'art. 10 della L.R. n. 11/2004, *“Il quadro conoscitivo è il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica”*.

La L.R. n. 11/2004 ha introdotto nuove impostazioni metodologiche nella formazione ed acquisizione degli elementi conoscitivi necessari all'elaborazione delle scelte in materia di pianificazione urbanistica e territoriale. In particolare prevede la propedeutica elaborazione delle basi informatiche, le quali vengono opportunamente organizzate e sistematizzate determinando così il “Quadro Conoscitivo”.

La formazione del quadro conoscitivo, come previsto nello specifico atto di indirizzo regionale, è stata sviluppata non solo come costruzione di un catalogo di informazioni disponibili e

accessibili ai diversi livelli della pianificazione, ma anche come parte integrante del percorso di redazione del progetto urbanistico e territoriale.

Il quadro conoscitivo, insieme al Documento Preliminare, fa parte della documentazione di base per la redazione del PAT e l'elaborazione del Rapporto Ambientale, si compone, per tramite di un'organizzazione coordinata, di:

- dati ed informazioni già in possesso dell'Amministrazione comunale, oggetto di aggiornamento e integrazione;
- nuovi dati ed informazioni acquisite ed elaborate nella fase di formazione del PAT;
- dati ed informazioni in possesso di altri Enti.

6.7 - Elaborazione del PAT e della VAS

L'elaborazione del PAT è stata effettuata tenendo conto:

- dello stato di fatto, derivante dal PRG vigente;
- dei contributi dei rappresentanti tecnico-politici;
- dei contributi e delle richieste pervenute da parte di Associazioni, Enti e privati cittadini;
- dei risultati delle indagini specialistiche di carattere geologico ed agronomico;
- del quadro normativo di riferimento e dei piani sovraordinati.

Il PAT, ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 11/2004, è formato:

- a) da una relazione tecnica che espone gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale;*
- b) dagli elaborati grafici che rappresentano le indicazioni progettuali;*
- c) dalle norme tecniche che definiscono direttive, prescrizioni e vincoli, anche relativamente ai caratteri architettonici degli edifici di pregio, in correlazione con le indicazioni cartografiche;*
- d) da una banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo e le informazioni contenute negli elaborati di cui alle lettere a), b) e c).*

Il progetto del PAT è il risultato di un processo complesso, dibattuto, concertato e mediato e alla fine sintetizzato nelle quattro tavole in scala 1:10.000 di seguito elencate:

- Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale,
- Tavola 2 – Carta delle Invarianti,
- Tavola 3 – Carta delle Fragilità,
- Tavola 4 – Carta della Trasformabilità.

La **normativa del PAT**, in coerenza con quella del PTCP, si articola in:

- obiettivi, costituiscono il quadro di riferimento sostanziale per la pianificazione comunale;
- indirizzi, orientano i diversi strumenti di attuazione del PAT al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi;
- direttive, rimandano, per la loro diretta attuazione, all'attività pianificatoria del PI;
- prescrizioni, disposizioni alle quali il PI e gli altri strumenti urbanistici devono conformarsi e dare attuazione;
- vincoli, indicazione degli effetti prodotti da fonti giuridiche diverse dal PAT, regolano gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite secondo le modalità previste dalle singole normative istitutive dei vincoli stessi.

Ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 11/2004, il PAT è sottoposto a **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**.

La VAS, introdotta nell'ordinamento europeo dalla Direttiva 2001/42/CE, si prefigura quale processo finalizzato a garantire l'integrazione della variabile ambientale nei processi di pianificazione, attraverso l'integrazione tra la pianificazione e la valutazione durante tutto il processo di formazione del piano o programma.

Il processo di VAS è finalizzato ad evidenziare la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale, individuando gli impatti potenziali e le misure di mitigazione e di compensazione da inserire nel Piano.

Il **Rapporto Ambientale**, in quanto parte fondamentale della VAS, è lo strumento di controllo degli effetti significativi del Piano o del Programma sull'ambiente. Nel Rapporto Ambientale sono descritte le informazioni sullo stato attuale dell'ambiente ed evidenziate le criticità e gli elementi di pregio da salvaguardare. Sono inoltre esaminate le azioni alternative di Piano in relazione a criteri di sostenibilità ambientale.

Si prevede un piano di monitoraggio allo scopo di individuare gli effetti negativi imprevisti e consentire alle autorità di adottare azioni correttive.

Il processo della VAS è strutturato nelle seguenti fasi:

- analisi della situazione ambientale attraverso l'elaborazione dei dati delle matrici del quadro conoscitivo specificati negli atti di indirizzo, ai sensi dell'art. 50 della L.R. n. 11/2004;
- individuazione degli obiettivi, delle finalità e priorità in materia ambientale e di sviluppo sostenibile;
- identificazione degli scenari alternativi;

- analisi degli effetti ambientali per ogni scenario alternativo, determinazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente e individuazione delle forme di mitigazione e compensazione ambientale;
- confronto tra scenari alternativi mediante l'individuazione di indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile;
- integrazione dei risultati della valutazione nel progetto definitivo del PAT;
- recepimento degli esiti della concertazione all'interno del Rapporto Ambientale;
- predisposizione delle misure di mitigazione, compensazione e di un piano di monitoraggio coerente con gli indicatori ambientali individuati, allo scopo di verificare e sorvegliare lo stato dell'ambiente e la conformità delle scelte di pianificazione territoriale e ambientale;
- predisposizione di una Relazione di Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale per una maggiore divulgazione delle informazioni e delle decisioni assunte.

6.8 - Adozione e approvazione del PAT

Il PAT, costituito dagli elaborati di cui all'art. 13, comma 3 della L.R. 11/2004, viene adottato con deliberazione di Consiglio Comunale ed è depositato presso la sede comunale a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi, decorsi i quali chiunque può formulare osservazioni entro i successivi trenta giorni.

Trascorsi i termini per la presentazione delle osservazioni, il comune convoca una Conferenza dei Servizi alla quale partecipano gli enti interessati, con un rappresentante autorizzato dal rispettivo organo competente, che si esprimono sul piano e sulle osservazioni pervenute.

Qualora si riscontri il consenso del comune e della provincia il piano si intende approvato ed è ratificato in Giunta Provinciale.

7 - IL PROGETTO DEL PAT

7.1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

La tavola n. 1 del PAT è ricognitiva di tutti i vincoli gravanti sul territorio, derivanti da norme nazionali e della pianificazione di livello superiore, in particolare dal PTRC e PTCP.

Allo scopo di avere un quadro di riferimento unitario in merito alle disposizioni legislative sono rappresentati in un'unica tavola i vincoli di conservazione, di tutela e di prevenzione.

Sono vincoli di conservazione e tutela tutte le aree sottoposte a vincolo espresso a seguito di dichiarazione di notevole interesse pubblico, oltre ai fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua, i territori coperti da boschi e le zone di interesse archeologico, sulla base delle disposizioni contenute nel "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" di cui al D.Lgs. n. 42/2004

Sono vincoli di prevenzione le fasce di rispetto di tutte le infrastrutture tecnologiche quali: idrografia, viabilità, cimiteri, discariche, depuratori, elettrodotti, metanodotti, pozzi di prelievo, impianti di comunicazione elettronica, ecc..

In particolare nella tavola n. 1 si è provveduto alla:

- identificazione, a titolo ricognitivo, dei fabbricati sottoposti a vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004:
 - o Villa Morosini, Cappello, Battaglia, Lampertico, Vanzo - Mercante, detta "il Palazzo".
- individuazione dell'intero territorio comunale quale ambito soggetto a vincolo sismico e classificato in classe di rischio 3;
- identificazione dei vincoli paesaggistici, tra i quali:
 - o i corsi d'acqua del fiume Brenta e della Roggia Bernarda e la relativa fascia di rispetto di 150 metri,
 - o le zone boscate nell'alveo del Brenta, coincidenti con le aree soggette a Vincolo di Destinazione Forestale;
- identificazione degli ambiti naturalistici di livello superiore:
 - o l'area SIC e ZPS "Grave e zone umide della Brenta" della Rete Natura 2000,
 - o l'ambito per la formazione del parco denominato "Medio Corso del Brenta";
- individuazione del Centro Storico così come riportato nelle tavole di PRG;
- individuazione delle "aree fluviali" in riferimento al PAI;
- individuazione degli elementi generatori di vincolo e delle rispettive fasce di rispetto.

7.2 - Carta delle Invarianti

La tavola n. 2 del PAT raggruppa le risorse territoriali di carattere geologico-morfologico, paesaggistico, ambientale, storico-monumentale e agricolo-produttivo, le quali costituiscono elemento imprescindibile nella definizione delle scelte strategiche della pianificazione urbanistica e territoriale.

Costituiscono invariante quelle parti del territorio che vanno sottoposte a tutela al fine di garantire la sostenibilità delle trasformazioni e la conservazione dei caratteri peculiari del territorio stesso.

Le invarianti individuate nella tavola n. 2 sono così suddivise:

- invarianti di natura geologica:
 - o i corsi d'acqua permanenti e artificiali;
- invarianti di natura paesaggistica:
 - o ambito degli agri centuriati;
- invarianti di natura ambientale:
 - o il corridoio ecologico del PTCP localizzato nell'area a sud-ovest del territorio comunale e caratterizzato da un sistema naturale e colturale integro,
 - o l'area SIC e ZPS "Grave e zone umide della Brenta" corrispondente con il fiume Brenta;
 - o l'ambito di interesse naturalistico e paesaggistico individuato dal PTCP, denominato parco "Civiltà delle Rogge";
- invarianti di natura storico-monumentale:
 - o il centro storico,
 - o le Ville Venete,
 - o i contesti figurativi delle Ville Venete,
 - o i complessi edilizi con vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs. 42/2004,
 - o gli edifici dell'archeologia industriale individuati dal PTCP: il Maglio,
 - o il Tumulo degli Ungari.

7.3 - Carta delle Fragilità

La tavola n. 3 del PAT costituisce la sintesi di tutti quegli elementi che pongono dei limiti all'uso del territorio relativamente alla qualità dei terreni, al rischio di dissesti idrogeologici, considerando anche le componenti legate alla naturalità e al patrimonio storico.

Sulla scorta delle analisi riportate nel Quadro Conoscitivo e delle indagini geologiche svolte e riportate nelle relazione specialistica e nelle tavole geolitologica, geomorfologica e idrogeologica, viene elaborata la compatibilità geologica.

Fondata su indici di qualità dei terreni con riferimento alle possibili problematiche relative alle loro caratteristiche geotecniche, a problemi di tipo idrogeologico, alle condizioni idrauliche e ad aspetto morfologici, la compatibilità geologica è la classificazione delle penali ai fini edificatori (aree idonee, aree idonee a condizione, aree non idonee),

La carta delle fragilità evidenzia, inoltre, gli elementi ambientali vulnerabili e per questo tutelati ai sensi dell'art. 41 della L.R. n. 11/2004, quali per esempio le golene, i corsi d'acqua, le aree boschive, le aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna, ecc..

In particolare nella tavola n. 3 si è provveduto alla:

- rappresentazione della compatibilità geologica suddividendo il territorio in:
 - o aree idonee, nelle quali non si pongono limiti all'edificabilità. La quasi totalità del territorio comunale ricade all'interno di questa categoria,
 - o aree idonee a condizione, in queste zone l'edificabilità è possibile a fronte di indagini geognostiche specifiche, verifiche di stabilità ed eventuali interventi di stabilizzazione preventivi. Nel territorio comunale tutta l'area tra l'argine maestro del fiume Brenta e la Roggia Bernada presenta caratteristiche di idoneità a condizione,
 - o aree non idonee, nelle quali l'edificabilità è preclusa a causa dell'elevatissima penalizzazione, fatta eccezione per opere e interventi volti alla riparazione e al consolidamento dell'esistente o alla stabilizzazione del dissesto. L'area con caratteristiche non idonee coincide con il corso del fiume Brenta;
- identificazione delle seguenti aree di tutela:
 - o i corsi d'acqua principali,
 - o le aree comprese fra gli argini maestri e il corso d'acqua dei fiumi,
 - o la fascia di profondità di 100 m dall'unghia esterna dell'argine principale,
 - o le aree boschive localizzate nell'alveo del fiume Brenta,
 - o le aree di interesse storico, ambientale e artistico,
 - o le aree a possibile interesse archeologico.

7.4 - Carta della Trasformabilità

Il conseguimento di una migliore qualità urbana attraverso uno sviluppo sostenibile del territorio e il riconoscimento di adeguati livelli di tutela e modalità di valorizzazione, costituisce l'orizzonte di riferimento del PAT.

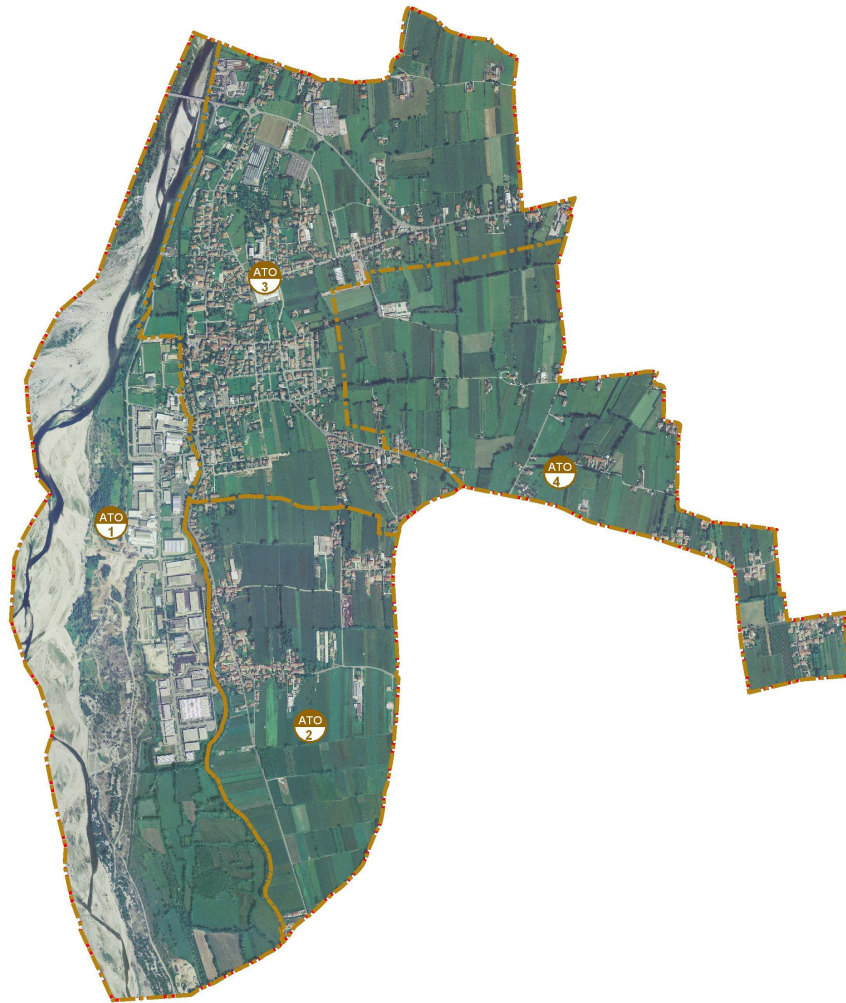
Il PAT persegue questo obiettivo generale individuando, nella tavola n. 4, le seguenti azioni strategiche:

- rafforzamento dell'identità urbana individuando i principali centri abitati, verificandone il carico urbanistico, rimuovendo gli elementi detrattori e le condizioni di conflittualità che si sono generate a causa di una commistione con le attività produttive;
- potenziamento e sviluppo dell'area produttiva;
- riconoscimento di una rete ecologica locale integrata con il sistema indicato nella pianificazione di livello superiore (PTCP);
- tutela del territorio aperto attraverso l'individuazione di limiti fisici alla nuova edificazione e il riconoscimento di aree da tutelare per l'intrinseca qualità ambientale e paesaggistica;
- potenziamento dell'offerta dei servizi funzionali al turismo di visitazione, all'escursionismo e all'attività sportiva.

Il PAT provvede a suddividere il territorio comunale in quattro Ambiti Territoriali Omogenei, individuati per specifici contesti territoriali sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo. A tali porzioni di territorio il PAT attribuisce i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, stabilisce inoltre le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

Il territorio di Cartigliano viene suddiviso in:

- ATO 1 con prevalenza dei caratteri del sistema agricolo, turistico, ambientale, paesaggistico e produttivo;
- ATO 2 con prevalenza dei caratteri del sistema agricolo;
- ATO 3 con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo residenziale;
- ATO 4 con prevalenza dei caratteri del sistema agricolo e ambientale.



Coerentemente con gli strumenti di pianificazione di livello superiore, il PAT definisce i criteri utili ad individuare le principali linee di sviluppo insediativo, sulla base delle particolarità del territorio, delle dinamiche territoriali e degli elementi che emergono dalle indagini specialistiche.

Il PAT orienta le scelte progettuali del PI e dei PUA al recupero, il riuso, la rifunzionalizzazione di aree già edificate, il completamento edilizio, allo scopo di preservare gli spazi aperti incentivandone la valorizzazione dal punto di vista agricolo-produttivo, ambientale e turistico-ricettivo.

Le trasformazioni urbane saranno attuate attraverso i meccanismi di perequazione, credito edilizio e compensazione, strumenti che permettono di rendere economicamente sostenibili gli interventi volti al miglioramento della qualità urbana.

Le azioni del PAT, sintetizzate nella tavola 4, si possono distinguere in:

- azioni strategiche
 - o determinazione del limite alla nuova edificazione,
 - o individuazione degli ambiti di riqualificazione e riconversione per contenere l'espansione,
 - o individuazione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale e produttivo;
- azioni di tutela e valorizzazione
 - o dei centri storici,
 - o delle corti rurali,
 - o della zona agricola,
 - o della rete ecologica.

Azioni strategiche

Il Sistema insediativo del comune di Cartigliano è composto da un impianto originario sviluppatosi storicamente e dalla sovrapposizione o accostamento di processi di espansione edilizia più recenti.

L'impianto storico, ancora leggibile, è costituito da un centro insediativo a tessuto lineare. La viabilità principale, in direzione nord-sud, rappresenta l'elemento generatore dal quale si dirama una fitta rete di strade verso la campagna circostante.

All'unità urbana del centro si contrappongono le corti rurali, nuclei insediativi sparsi, legati principalmente all'attività agricola, che trovano collocazione lungo la viabilità minore e che costituiscono l'altra forma edificata del sistema insediativo comunale.

Il PAT per quanto concerne il sistema insediativo residenziale, prevede, dopo una verifica dell'assetto fisico e funzionale degli insediamenti, il miglioramento della funzionalità degli stessi e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione per le parti e gli elementi in conflitto funzionale.

Per quanto riguarda il sistema produttivo, il PAT individua le possibili aree di espansione con riferimento alle caratteristiche locali e alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale e ne definisce il dimensionamento.

Le nuove superfici produttive sono previste solamente a conferma delle previsioni del PRG vigente, in ragione del ridotto impatto ambientale ed in conformità alle esigenze manifestate.

Valori e tutele

- Paesaggio di interesse storico

Il PAT detta le opportune direttive per la classificazione dei centri storici presenti nel territorio comunale in relazione alla loro entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali e insediative.

Il PAT recepisce gli elementi di interesse storico e ne specifica la relativa disciplina, con riferimento:

- agli edifici di valore storico-architettonico già individuati ai sensi del codice dei Beni Culturali;
- agli edifici di archeologia industriale individuati dal PTCP;
- al sistema insediativo rurale e le relative pertinenze;
- alla revisione degli edifici storici di carattere testimoniale già individuati nel PRG;
- alla valorizzazione del sistema centro storico.

- Rete ecologica locale

Il territorio comunale di Cartigliano è caratterizzato dalla presenza del corso del fiume Brenta, che interessa tutto il confine occidentale. Nel suo ambito vi è la presenza di elementi vegetazionali spontanei che contribuiscono a creare un paesaggio diverso rispetto alle altre zone del territorio.

Il PAT individua una rete ecologica locale, connessa con i territori circostanti, capace di favorire la biodiversità e, allo stesso tempo, contrastare la frammentazione degli ambienti naturali e degli habitat.

La rete ecologica indicata dal PAT, partendo dal riconoscimento delle risorse ambientali esistenti, costituisce un sistema complesso articolato in nodi e corridoi, il quale, attraverso opportune connessioni ecologiche, garantisce la continuità degli habitat.

7.5 - Limite quantitativo massimo di SAU trasformabile

L'art. 2 della L.R. n. 11/2004 individua, tra le finalità della legge, l'utilizzo di risorse territoriale solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.

Con specifico atto di indirizzo, ai sensi dell'art. 50, la L.R. n. 11/2004 ha introdotto il concetto di limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola, definendo la media regionale del rapporto tra la superficie agricola utilizzata SAU e la superficie territoriale comunale.

L'Allegato A alla DGRV n. 3650 del 25.11.2008 stabilisce che per la determinazione della SAU comunale deve essere considerato l'effettivo uso del suolo, riferito allo stato di fatto a

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RELAZIONE DI PROGETTO

Oprescindere dalle destinazioni e classificazioni del PRG, partendo dall'interpretazione delle ortofoto e utilizzando come base cartografica la CTRN.

La Superficie Agricola Utilizzata è il risultato della somma delle seguenti categorie:

- fascia tampone,
- gruppo arboreo,
- sistemi colturali e particellari complessi,
- prati stabili,
- arboricoltura da legno,
- frutteti e vigneti,
- colture in serra,
- tare ed incolti,
- seminativi.

La SAU è pertanto rappresentata da tutta la superficie comunale, escluse le aree urbane continue e discontinue, le reti stradali, i corsi d'acqua, i cantieri, le aree estrattive, le aree industriali e le aree sportive e ricreative, rientrano invece nel conteggio le aree che non sono assoggettate ad una trasformazione permanente del suolo e che possono venire modificate, apportando un cambiamento alla destinazione d'uso.

I risultati delle elaborazioni mostrano che la superficie agricola utilizzata è pari a 430,99 ha, che corrispondono al 61,5% dell'estensione territoriale del comune al netto dell'area di scorrimento medio nel fiume Brenta (in quanto è una costante, invariabile ed indipendente da qualsiasi dinamica di trasformazione).

Pertanto l'indice di trasformabilità da applicare alla SAU risulta pari al 40% del parametro regionale, e quindi pari a 1,30%.

Di conseguenza, la SAT (Superficie Agricola Trasformabile) comunale risulta pari a:

$$430,99 \text{ ha} \times 1,30\% = 5.603 \text{ ha}$$

8 - VERIFICA DEL DIMENSIONAMENTO

8.1 Lo sviluppo residenziale

Dimensionamento derivante dalle previsioni decennali

Nella tabella di seguito riportata sono esposti i dati emersi dall'indagine socio-demografica e dalle previsioni di sviluppo decennale (riferimento: *d0102_RelazioneTecnica*) da essa derivati.

Residenti attuali	3.806
Nuovi residenti previsti nel decennio	210
Composizione media nucleo familiare attuale	2,79
Composizione media nucleo familiare prevista nel decennio	2,75
Nuove famiglie previste nel decennio	80
Dimensione media prevista dell'alloggio in mc	600
Volume residenziale per abitante mc	218

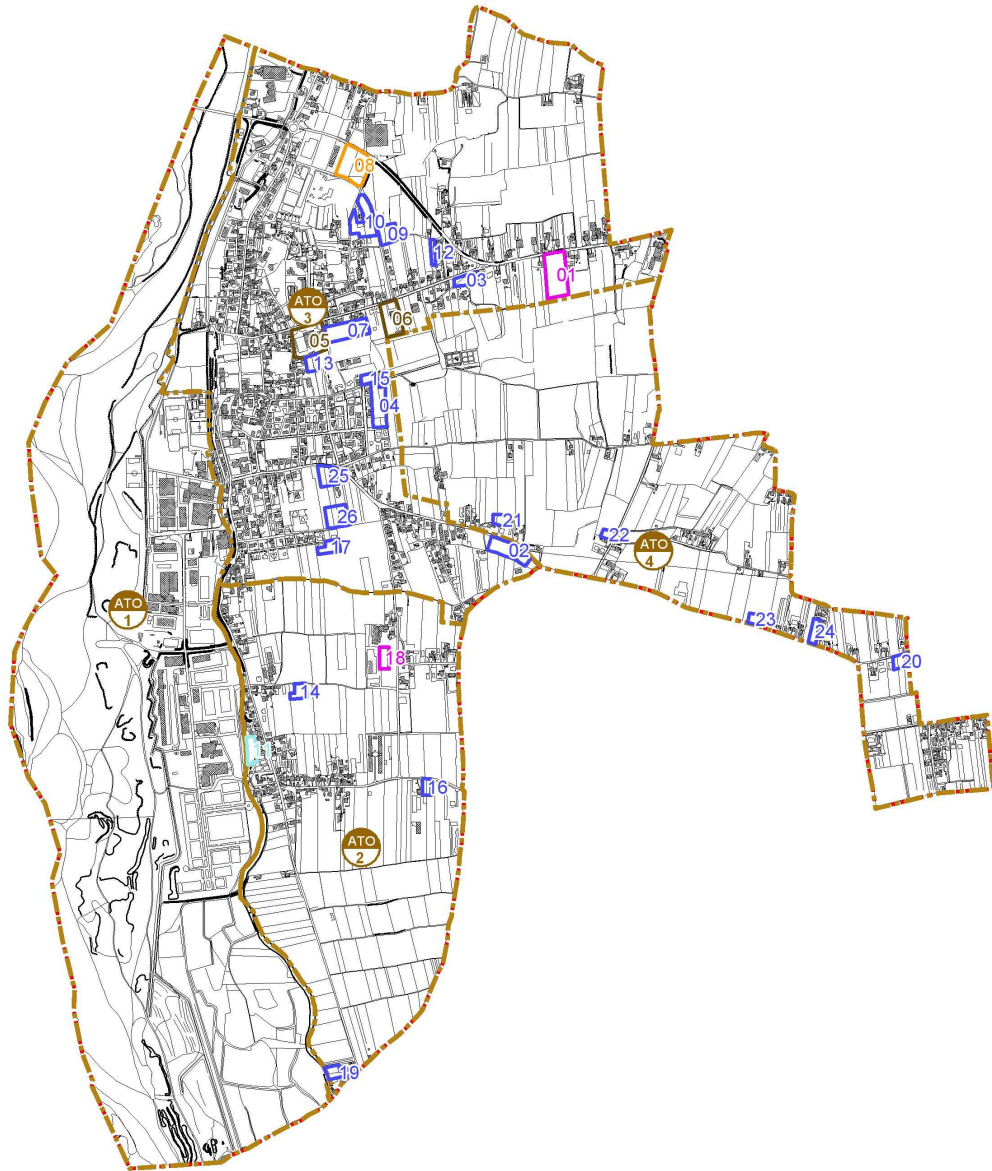
Verifica del dimensionamento del PRG vigente






Il PAT conferma i circa 1.9 ettari di zone di espansione previste dal PRG e non ancora interessati da piani di attuazione.

Piano Regolatore Vigente			
ATO	n. area	Sup.Terr. (mq)	Volume edificabile massimo (mc)
3	2	7.882,60	6.535
	3	3.238,20	3.230
	4	8.422,80	8.102
Totale		19.543,60	17.867

TABELLA 1

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RELAZIONE DI PROGETTO



- | | | | |
|---|---|---|-------------------------------------|
|  | Commerciale, direzionale e funzioni compatibili |  | residenziale |
|  | produttiva |  | residenziale e funzioni compatibili |
|  | servizi | | |

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RELAZIONE DI PROGETTO

Il fabbisogno strategico

Al dimensionamento definito sulla base delle aree di espansione del PRG e confermate dal PAT va aggiunto il fabbisogno strategico determinato sulla base degli obiettivi generali da perseguire con il PAT e le scelte strategiche di assetto del territorio, considerando le modalità di applicazione del credito edilizio, della perequazione e della compensazione.

Il fabbisogno strategico è determinato anche dagli interventi nelle aree denominate “Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione”.

Complessivamente il PAT prevede interventi di miglioramento e riqualificazione urbana per un totale di 21.632 mq di superficie territoriale, sui quali insistono 48 mila mc.

Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione		
ATO	N_AreaMRR	Totale mc
3	5	40.663,70
	6	7.420,50
Totale mc		48.084,20

TABELLA 2

Ai sensi dell’art. 26 delle Norme Tecniche del PAT:

- il riutilizzo e la trasformazione funzionale del volume esistente nelle aree denominate “Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione”, non attinge alle disponibilità planivolumetriche del dimensionamento;
- il cambio di destinazione d’uso in funzione residenziale potrà interessare fino al 100% del volume esistente;
- il cambio di destinazione d’uso in funzione commerciale potrà interessare fino al 25% del volume esistente e in funzione direzionale potrà interessare un ulteriore 25% del volume esistente.

Tale previsione di carattere strategico è fondata sulla facoltà data al Piano degli Interventi di promuovere interventi di miglioramento ambientale e paesaggistico.

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RELAZIONE DI PROGETTO

Carico insediativo aggiuntivo

Il dimensionamento del PAT è riportato nelle tabelle di seguito oltre che nell'apposito elaborato *d0202_Allegati - Obiettivi e dimensionamento*

P.A.T. COMUNE DI CARTIGLIANO DIMENSIONAMENTO							
ATO	Superficie Kmq	Abitanti teorici	CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO				
			Residenziale mc	Commerciale slp	Turistico mc	Direzionale slp	Produttivo st
1	2,51	33,3	5.000	7.000	2.000	7.000	2.000
2	1,27	66,7	10.000	500	2.000	2.000	2.000
3	2,26	400	60.000	7.000	5.000	7.000	2.000
4	1,46	100	15.000	500	2.000	2.000	2.000
TOTALE	7,50	600	90.000	15.000	11.000	18.000	8.000

TABELLA 4

Slp = superficie lorda di pavimento

St = superficie territoriale

Tra le diverse azioni di trasformazione, compatibili con gli obiettivi e i parametri del PAT si sono considerati i seguenti principi:

- individuazione delle aree di trasformazione in adiacenza al tessuto edificato;
- salvaguardia delle aree agricole di pregio;
- conferma delle ipotesi di espansione del PRG vigente;
- determinazione di una fisiologica elasticità del sistema attraverso il sovradimensionamento, rispetto al massimo carico insediativo aggiuntivo, delle aree potenzialmente trasformabili, al fine di evitare situazioni di monopolio di mercato e permettere possibili diversificazioni operative in sede di P.I.;

Il dimensionamento aggiuntivo è da considerarsi al netto delle previsioni del PRG vigente che si ritengono qui confermate.

Le motivazioni che hanno determinato il dimensionamento delle aree a funzione produttiva sono di seguito riportate al punto "8.3_Lo sviluppo produttivo".

8.2 Verifica del dimensionamento del PAT

Determinazione del fabbisogno complessivo

Per il calcolo del fabbisogno volumetrico destinato alla funzione residenziale, oltre all'incremento demografico atteso, necessita considerare:

- il volume che non verrà realizzato;
- il volume delle abitazioni realizzate e non occupate o sottoutilizzate;
- il fabbisogno volumetrico derivante dal miglioramento dello standard qualitativo (volume pro capite);
- il fabbisogno derivante dalla trasformazione funzionale da residenziale ad altre destinazioni.

Alla data di approvazione del PRG vigente è documentata l'esistenza di circa 1.120 abitazioni, per una cubatura esistente pari a 1.022.771 mc. Sono inoltre documentate 6.948 stanze totali per 3.465 residenti insediati al 31.12.1998, corrispondenti a circa 2,04 stanze pro capite.

Il dato complessivo del volume in funzione residenziale si attesta oggi a 1.111.171 mc.

Volume non realizzato

Dai dati in possesso risulta che nel decennio compreso tra la data di adozione del PRG ad oggi sono stati realizzati 88.400 mc tra nuova costruzione e ampliamenti, mentre dal dimensionamento del PRG vigente risultavano disponibili, tra zone A, B, C1 e C2, 141.534 mc. In questo periodo non è stata quindi realizzata la potenzialità edificatoria di 53.134 mc che rappresenta il 37% del volume complessivamente disponibile.

Il volume non realizzato deriva da un insieme di oggettive condizioni sistematiche, e rappresenta un fattore che garantisce il giusto equilibrio tra domanda ed offerta.

Il PAT individua nel dimensionamento e nelle norme tecniche un potenziale volume edificabile in funzione residenziale, dato dalla somma di 90.000 mc nei tre ATO, 53.134 mc quale residuo in edificato del PRG vigente e 48.084 mc (come previsione minima) dal cambio di destinazione nelle due aree di trasformazione urbana, per un totale di 191.218 mc. Di questo volume si ipotizza di ridurre dal 37% al 20% la percentuale di volume che, pur se disponibile, non verrà realizzato.

Volume delle abitazioni realizzate e non occupate o sottoutilizzate

I dati delle schede di rilievo del PRG vigente quantificano nel 5% circa la quantità di abitazioni realizzate e non utilizzate. Si ritiene di confermare questa percentuale a fronte del progressivo invecchiamento della popolazione e della conseguente riduzione del numero medio di abitanti per famiglia (fenomeno che accentua il sottoutilizzo degli edifici).

Volume assorbito dal miglioramento dello standard qualitativo, volume pro capite

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RELAZIONE DI PROGETTO

Alla data di approvazione del PRG il volume pro capite era di 297 mc/ab. Questo dato non considera che la schedatura del PRG vigente assegna agli edifici la destinazione prevalente, trascurando la parte residuale accessoria o di altra destinazione. Al netto di queste destinazioni complementari il volume procapite in funzione residenziale alla data di approvazione del PRG vigente era di circa 200 mc/ab.

I dati volumetrici delle nuove costruzioni dell'ultimo decennio ed il numero di abitanti in esse residenti permette di definire che il volume pro capite nelle nuove costruzioni si attesta oggi a 218 mc/ab, con un incremento volumetrico procapite del 9%.

Considerando il possibile utilizzo in funzione residenziale dei volumi accessori sopra descritti si utilizzerà per il dimensionamento complessivo un incremento percentuale del 5% dovuto al miglioramento dello standard qualitativo degli alloggi.

Volume assorbito dal cambio di destinazione d'uso da residenziale ad altre destinazioni

Nessun incremento percentuale è previsto nel dimensionamento per il cambio di destinazione d'uso di edifici residenziali verso altre funzioni in quanto, nel tessuto a prevalente destinazione residenziale, insiste un carico volumetrico accessorio alla residenza o di altra destinazione già significativo ed immediatamente utilizzabile, in quanto sottoutilizzato.

Calcolo del fabbisogno volumetrico

a) Fabbisogno volumetrico per dinamiche sull'edificato esistente

- Volume non realizzato	191.218 mc x 20% =	38.243 mc
- Volume delle abitazioni realizzate e non occupate o sottoutilizzate	191.218 mc x 5% =	9.560 mc
	1.022.771 mc x 5% =	51.138 mc
- Volume assorbito dal miglioramento del volume pro capite	1.022.771 mc x 5% =	51.138 mc
- Volume assorbito dal cambio di destinazione d'uso da residenziale ad altre destinazioni	0,00 mc	0,00 mc

Totale 150.079 mc

b) Fabbisogno volumetrico derivante dalle previsioni aggiuntive rispetto al PRG vigente

- Volume per insediamento di nuovi residenti	210 ab x 218 mc/ab =	45.780 mc
--	----------------------	-----------

Totale (a+b) **195.859 mc**

Disponibilità offerta dal PAT in funzione residenziale

a) Volume reso disponibile dal PRG vigente, non ancora realizzato e confermato dal PAT 53.134 mc

b) Volume derivante dalle aree di trasformazione 48.084 mc

c) Volume compensativo distribuito sui tre ATO (*carico insediativo aggiuntivo*) 90.000 mc

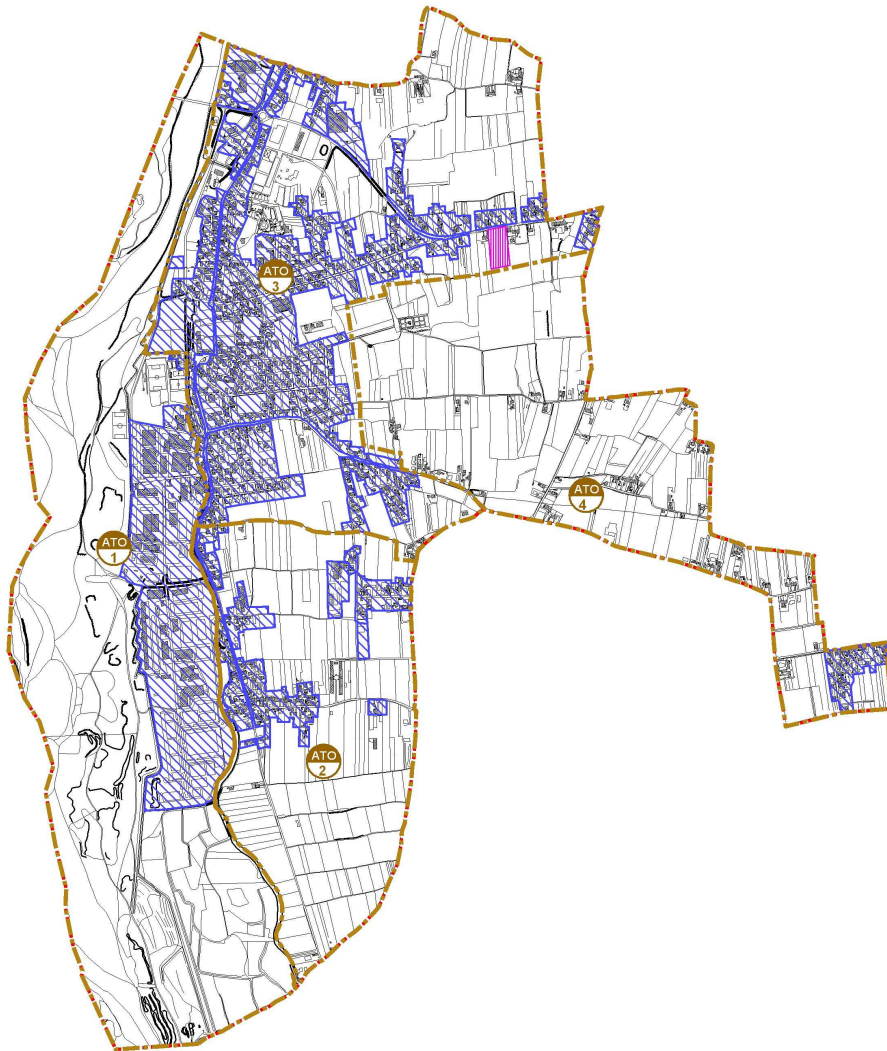
Totale (a+b+c) **191.218 mc**

8.3 Lo sviluppo produttivo

Il PAT conferma circa 13.040 mq sui 32.303 mq previsti dal PRG in funzione produttiva, lungo la Strada Provinciale SP 58 Cà Dolfin. La riduzione è stata effettuata in ragione di una richiesta puntuale di stralcio da produttivo ad agricolo e della verificata sostenibilità di detta riduzione.

L'ampliamento garantisce il rispetto degli obiettivi perseguiti dal PTCP assicurando contestualmente una tutela dello stesso evitando la dispersione sul territorio di singoli edifici produttivi autorizzabili ai sensi della normativa di settore vigente. Il collegamento alla viabilità di interesse provinciale, SP58, è garantito dalla sua immediata vicinanza e dal collegamento viario esistente.

L'area non interessa la rete ecologica e la Rete Natura 2000.



PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RELAZIONE DI PROGETTO

Alla data di approvazione del PRG vigente è documentata l'esistenza di circa 151.823 mq di superficie coperta a destinazione d'uso produttiva. La superficie coperta ancora da realizzare risultava essere pari a 126.042 mq. Ad oggi questo residuo è stato quasi completamente realizzato. Il PAT prevede nuove superfici a destinazione produttiva come di seguito esposto.

CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO PRODUTTIVO		
ATO	Superficie Kmq	Superficie Territoriale
1	2,51	2.000
2	1,27	2.000
3	2,26	2.000
4	1,46	2.000
TOTALE	7,50	8.000

TABELLA 5

Il dimensionamento aggiuntivo è da considerarsi al netto delle previsioni del PRG vigente che si ritengono qui confermate.

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RELAZIONE DI PROGETTO

8.4 Verifica delle aree a standards

Per gli insediamenti residenziali, ai sensi del D.M. 1444/68, gli standards minimi per le attrezzature di interesse locale è pari a mq 18 per ogni abitante.

Gli abitanti residenti al 31.12.2012 sono pari a 3.806.

Le aree a standard previste dal PRG vigente sono state attentamente valutate in modo da avere un quadro complessivo della dotazione di aree a servizi attuate, riassunte nella tabella che segue.

Standards attuati		Verifica standards D.M. 1444/68	Residenti insediati 3.806
Fa	29.189,00	4,5	7,67
Fb	30.512,00	2	8,02
Fc	532.878,00	9	140,01
Fd	23.263,00	2,5	6,11

TABELLA 6

Dalla ricognizione eseguita sul PRG vigente, emerge una dotazione complessiva di aree a standards residenziali effettivamente realizzati pari a mq 615.842. Risulta inoltre rispettata la dotazione minima prevista dal D.M. 1444/68.

Ai sensi dell'art. 31, comma 7, della L.R. 11/2004, "Il PAT dimensiona le aree per servizi per i singoli ATO individuati dal piano medesimo in rapporto alle caratteristiche del tessuto insediativo. Il dimensionamento residenziale è effettuato sommando ai residenti insediati gli abitanti teorici ipotizzati dovuti a nuove espansioni, trasformazioni o cambi di destinazione d'uso."

Di seguito sono riportate le dotazioni minime di aree per servizi in ragione delle diverse destinazioni d'uso, evidenziate nella Tabella 4, e per singoli ATO.

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RELAZIONE DI PROGETTO

ATO 1 – Brenta e sistema produttivo					
L.R. 11/2004	Residenti insediati	Abitanti teorici	Totale	Standard attuato	Standard previsti
		28	33,3		
Standard Residenziale	30,00 mq/ab.			mq 532.722	mq 1.839
Standard Commerciale	1,00 mq/mq				mq 7.00
Standard Turistico	0,15 mq/mc				mq 300
Standard Direzionale	1,00 mq/mq				mq 7.000
Standard Produttivo	0,10 mq/mq				mq 200

ATO 2 – Sistema rurale “Le Vegre”					
L.R. 11/2004	Residenti insediati	Abitanti teorici	Totale	Standard attuato	Standard previsti
		576	66,7		
Standard Residenziale	30,00 mq/ab.			mq 1.043	mq 19.281
Standard Commerciale	1,00 mq/mq				mq 500
Standard Turistico	0,15 mq/mc				mq 300
Standard Direzionale	1,00 mq/mq				mq 2.000
Standard Produttivo	0,10 mq/mq				mq 200

ATO 3 – Sistema insediativo					
L.R. 11/2004	Residenti insediati	Abitanti teorici	Totale	Standard attuato	Standard previsti
		2.619	400		
Standard Residenziale	30,00 mq/ab.			mq 81.172	mq 90.570
Standard Commerciale	1,00 mq/mq				mq 7.000
Standard Turistico	0,15 mq/mc				mq 750
Standard Direzionale	1,00 mq/mq				mq 7.000
Standard Produttivo	0,10 mq/mq				mq 200

ATO 4 – Sistema rurale “Scalchi”					
L.R. 11/2004	Residenti insediati	Abitanti teorici	Totale	Standard attuato	Standard previsti
		583	100		
Standard Residenziale	30,00 mq/ab.			mq 905	mq 20.490
Standard Commerciale	1,00 mq/mq				mq 500
Standard Turistico	0,15 mq/mc				mq 300
Standard Direzionale	1,00 mq/mq				mq 2.000
Standard Produttivo	0,10 mq/mq				mq 200

TABELLA 7

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RELAZIONE DI PROGETTO

Nelle tabelle che seguono sono riassunti gli standard minimi suddivisi per ATO:

Standards		ATO 1	ATO 2	ATO 3	ATO 4
Commerciale	1,00 mq/mq	mq 7.000	mq 500	mq 7.000	mq 500
Turistico	0,15 mq/mc	mq 300	mq 300	mq 750	mq 300
Direzionale	1,00 mq/mq	mq 7.000	mq 2.00	mq 7.000	mq 2.000
Produttivo	0,10 mq/mq	mq 200	mq 200	mq 200	mq 200

TABELLA 8

Standards residenziale					
ATO	Residenti insediati	Abitanti teorici	Totale abitanti	Standard attuato mq	Standard previsto (30 mq/ab.)
1	28	33,3	61,3	532.722	1.839
2	576	66,7	642,7	1.043	19.281
3	2.619	400	3.019	81.172	90.570
4	583	100	683	905	20.490
TOTALE			4.406	615.842	132.180

TABELLA 9

Il Comune di Cartigliano ha una dotazione di aree per servizi già realizzati pari a mq 139,78 per abitante.

La dotazione di standard è pertanto in linea con i minimi previsti dalla L.R. 11/2004 pari a 30,00 mq/ab.